

**UNIONE MONDIALE PER LA PACE
ED I DIRITTI FONDAMENTALI
DELL'UOMO E DEI POPOLI**

**WORLD UNION FOR PEACE AND THE FUNDAMENTAL
HUMAN RIGHTS AND THE RIGHTS OF PEOPLES**

**UNION MONDIALE POUR LA PAIX ET LES DROITS
FONDAMENTAUX DE L'HOMME ET DES PEUPLES**



**UNION MUNDIAL POR LA PAZ Y LOS DERECHOS
FUNDAMENTALES DEL HOMBRE Y DE LOS PUEBLOS**
**WELTUNION FÜR DEN FRIEDEN DIE MENSCHENRECHTE
UND GRUNDLEGENDE RECHTE DER VÖLKER**
**МЕЖДУНАРОДНЫЙ СОЮЗ ЗА МИР
И ОСНОВНЫЕ ПРАВА ЧЕЛОВЕКА И НАРОДОВ**
**MONDA UNUECO POR LA PACO KAJ LA
FUNDAMENTALJ HOMAJ POPOLAJ RAJTOJ**

*ONG - ONLUS associata al Dipartimento
dell'Informazione Pubblica delle Nazioni Unite*

NEWSLETTER

Lettera informativa

dall'ONU al cittadino

Attualità Istituzionali e varie



EUROPEAN UNION



In United Nations

WE BELIEVE

UNIPAX - Segreteria Generale e di Presidenza

Via Cesare Bosi 9 – 00198 Roma
Tel. + 39 338 5612518

www.unipax.org
info@unipax.org

Sede legale e segreteria

Via Museo Civico, 67
36061 Bassano del Grappa (VI)

www.unipax.org
info@unipax.org

SOMMARIO / SUMMARY

ONU

UNITED NATIONS.

Preoccupazioni Onu per le tensioni turco-siriane / UN chief, Security Council urge restraint amid rising tensions along Syrian-Turkish border.....	3
Ban si congratula con l'Ue per il Nobel della Pace / Secretary-General lauds awarding of Nobel Peace Prize to European Union.....	4
Onu, piano d'intervento militare in Mali / Security Council paves way for possible intervention force in northern Mali.....	5
Ban Ki-moon, appello per eliminare la fame nel mondo / On World Food Day, UN focuses on agricultural cooperatives to end global hunger.....	6
Conferenza sul crimine internazionale / UN anti-crime chief says 'integrated' approach needed to halt migrating transnational crime.....	7
Siria, soluzione diplomatica per un piano di tregua / Head of UN independent panel urges diplomatic solution to worsening Syria conflict.....	8
Unanime condanna dell'attentato terroristico a Beirut / In wake of Beirut bombing, UN chief expresses solidarity with people of Lebanon.....	10
Pronti per la "tregua" aiuti a famiglie siriane / Ahead of possible truce, UN refugee agency pre-positions relief supplies to reach more Syrians.....	11
Ban Ki-moon incontra Felix Baumgartner e il rapper PSY / From Korean pop music to skydiving to Earth – not-your-typical diplomatic meetings for UN Secretary-General.....	12
Myanmar, Appelli Onu alla calma dopo scontri etnici / Myanmar: UN expert calls for underlying causes of tensions in Rakhine state to be addressed.....	13
Brahimi a Mosca e Pechino per crisi siriana / UN chief voices disappointment at lack of Syria ceasefire.....	15
Giornate internazionali / International days.....	16

UNIONE EUROPEA

EUROPEAN UNION

Bilancio / Budget.....	27
Affari economici e monetari / Economic and monetary affairs.....	28
Diritti umani / Human Rights.....	30

UNIPAX

Ambiente / Environment.....	32
-----------------------------	----

Privacy (D. Lgs 196/2003): se il suo nominativo fosse stato inserito nella lista erroneamente o se non desiderasse ricevere ulteriori informazioni sull'argomento, potrà richiedere la rimozione dalla nostra newsletter inviando un e-mail a info@unipax.org

Newsletter/Lettera informativa dell'Unipax Ottobre 2012 October 2012 Segreteria Generale e di Presidenza: Via Cesare Bosi 9 – 00198 Roma Tel. + 39 338 5612518 www.unipax.org info@unipax.org	Redazione / Editorial staff: Domenico Ardizzone, Orazio Parisotto, Carlo Savini, Sebastiano Chialastri, Giancarlo Cocco, Paolo Crisalli Sede legale e segreteria: Via Museo Civico, 67 36061 Bassano del Grappa (VI)
---	--

Si ringraziano per la cortese collaborazione l'UNRIC - Servizio informazioni ONU di Bruxelles - e il Desk Office per Italia, San Marino, Malta e Santa Sede

Thanks for the kind cooperation to UNRIC - United Nations - Regional Information Centre in Brussels - and the Desk Office for Italy, San Marino, Malta and the Holy See

Preoccupazioni Onu per le tensioni turco-siriane

New York, 5 ottobre 2012 - Dopo una giornata di intensi contatti diplomatici ad altissimo livello, la Turchia ha bombardato la Siria, colpendo obiettivi militari siriani al confine tra i due paesi. La rappresaglia di Ankara è scattata in serata, dopo che cinque persone - tra cui una madre e le sue tre bambine - sono rimaste uccise e tredici ferite da colpi di mortaio sparati dalla Siria e caduti sul villaggio di Akcakale, nella provincia di Sanliurfa che al momento ospita il maggior numero di profughi siriani. Secondo quanto riferisce l'emittente Ntv, le postazioni siriane da cui i razzi sono stati sparati sono state individuate dai radar e quindi colpite. Sarebbero molti i soldati di Damasco uccisi. Intanto, tramite l'ambasciatore di Ankara all'Onu, Ertugrul Apakan, la Turchia ha chiesto al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite di adottare le "misure necessarie per porre fine agli attacchi dell'esercito siriano nel proprio territorio e garantire che la Siria rispetti la sovranità, l'integrità territoriale e la sicurezza del nostro Paese". Da parte sua la Siria ha fatto sapere di aver avviato un'indagine per determinare l'origine del colpo di mortaio che ha colpito la Turchia e ha fatto le condoglianze al popolo turco, affermando che rispetta la sovranità dei Paesi confinanti. Inoltre ha invitato Stati e governi ad agire con saggezza e razionalità. Le dichiarazioni sono state fatte dal ministro dell'informazione siriano, Omran Zoabi, in un comunicato citato dalla televisione ufficiale siriana.

Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon ha espresso la propria preoccupazione per la tensione crescente lungo la frontiera tra Siria e Turchia e in particolare per il rischio che la crisi siriana si diffonda negli Stati confinanti. Mentre la situazione in Siria continua a deteriorarsi, come dimostra il recente atroce attacco terroristico che ha ucciso decine di civili ad Aleppo, "cresce anche il rischio di un conflitto regionale e di una minaccia alla pace internazionale", ha detto Ban Ki-moon aggiungendo che il rappresentante speciale congiunto Onu-Lega Araba, Lakhdar Brahimi, si è tenuto in contatto con funzionari dei due Paesi con l'obiettivo di ottenere un allentamento della tensione. Ban Ki-moon ha concluso il suo messaggio chiedendo l'abbandono della violenza e che si intensifichino gli sforzi verso una risoluzione politica della situazione. Le parole del segretario generale dell'Onu hanno trovato un'eco nel messaggio del Consiglio di sicurezza, che ha condannato in termini durissimi il bombardamento della città turca di Akcakale da parte delle forze armate siriane, che ha causato la morte di cinque civili, tutti donne e bambini, e molti altri feriti. Secondo i membri del Consiglio questo incidente evidenzia il grave impatto che la crisi siriana ha sugli Stati limitrofi e su pace e stabilità regionali. Richiamando il governo siriano al pieno rispetto della sovranità e integrità territoriale dei Paesi vicini, il Consiglio di Sicurezza ha chiesto che tali violazioni del diritto internazionale cessino.

UN chief, Security Council urge restraint amid rising tensions along Syrian-Turkish border

5 October 2012 – Amidst escalating tensions along the Syrian-Turkish border, United Nations [Secretary-General](#) Ban Ki-moon and the world body's Security Council today called on all concerned to exercise restraint. At least five Turkish civilians were reportedly killed, and others injured, on Wednesday, after mortar fire from Syria hit the town of Akcakale in Turkey's Sanliurfa province, which shares a border with Syria. Turkey's parliament today authorized further military action against Syria, as Turkey began its second day of shelling targets within Syria in response to yesterday's incident, according to media reports. Mr. Ban has "repeatedly made clear his concern about the spillover of the Syrian crisis into neighbouring countries, as occurred yesterday with Turkey," said a [statement](#) issued by his spokesperson. "The Secretary-General calls on all concerned to abandon the use of violence, exercise maximum restraint and exert all efforts to move toward a political solution," it added. In addition to calling for restraint, expressing their condolences and condemning the shelling "in the strongest terms," the members of the Security Council underscored that the incident highlighted the grave impact the crisis in Syria has on the security of its neighbours and on regional peace and stability. "The members of the Council demanded that such violations of international law stop immediately and are not repeated. The members of the Security Council called on the Syrian Government to fully respect the sovereignty and territorial integrity of its

neighbours," Ambassador Gert Rosenthal of Guatemala, which holds the Presidency of the Security Council for the month of October, said in a press statement after a meeting of the 15-member body. More than 18,000 people, mostly civilians, have died in Syria since the uprising against the regime of President Bashar al-Assad began last year. A further 2.5 million Syrians urgently need humanitarian aid, according to UN estimates. "As the situation inside Syria deteriorates yet further – including the atrocious terrorist bombings in Aleppo this week which killed dozens of people including civilians – the risks of regional conflict and the threat to international peace and security are also increasing," Mr. Ban's spokesperson said in the statement. Furthermore, he added that the Joint Special Representative for Syria of the UN and the League of Arab States, Lakhdar Brahimi, has been in communication with officials from Turkey and Syria to encourage an easing of tensions.

Ban si congratula con l'Ue per il Nobel della Pace

New York, 12 ottobre, 2012 - Congratulandosi con l'Unione Europea per l'assegnazione del Premio Nobel per la Pace di quest'anno, il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha sottolineato l'importanza dell'UE quale partner indispensabile per le Nazioni Unite, definendo come meritato questo riconoscimento ai risultati raggiunti dall'Unione sia in Europa sia nel resto del mondo. Ban ha definito l'UE come il motore dell'integrazione europea, perché capace di riunire culture e nazioni, riuscendo a realizzare il sogno di un continente unito e pacifico dopo la devastazione delle due guerre mondiali.

L'Unione Europea - ha affermato il leader del Palazzo di Vetro - grazie ai risultati raggiunti nell'ambito della pace e del dialogo, rappresenta un esempio da seguire in tutto il mondo. Le Nazioni Unite, ogni giorno, sono supportate dalla partecipazione dell'Unione Europea nella costruzione della pace, nella promozione dei diritti umani e nel sostegno allo sviluppo economico e sociale ovunque nel mondo. Ban Ki-moon ha infine auspicato il proseguimento e il rafforzamento degli sforzi comuni dell'Onu e dell'UE per risolvere le grandi sfide dei nostri tempi, tra cui l'assistenza umanitaria, la prevenzione dei conflitti e la partecipazione ai processi di pace.

Secretary-General lauds awarding of Nobel Peace Prize to European Union

12 October 2012 – Noting its collaboration with the United Nations, [Secretary-General](#) Ban Ki-moon today congratulated the European Union (EU) for being awarded the 2012 Nobel Peace Prize, stressing its role in helping to build peace, promote human rights and support economic and social development across the world. "Today, an indispensable partner to the United Nations has been given a richly-deserved recognition of its accomplishments and its importance in Europe and around the world," Mr. Ban said in a [statement](#). "The European Union has more than lived up to its founding dream of forging a united and peaceful continent out of the devastation of two world wars," he added. "It has become an engine of integration, weaving together nations and cultures." Nobel judges, announcing the decision in Oslo, Norway, earlier Friday, cited the EU's contribution for over six decades "to the advancement of peace and reconciliation, democracy and human rights in Europe," adding that while the region may be undergoing grave economic difficulties and social unrest, the prize focuses on recognizing its role in transforming Europe from "a continent of war to a continent of peace." "[The EU's] achievement of peace within its borders, building on innovative mechanisms for dialogue and the rule of law, is a model to be emulated the world over. Its unifying potential is all the more important in today's economic climate," Mr. Ban said. The Secretary-General also noted that at the UN "we count every day on the EU's involvement, its leadership and its contributions as we work to meet the most pressing challenges of our time," ranging from poverty, humanitarian assistance, human rights and conflict prevention. He added that he looks forward to deepening the partnership between both institutions.

Onu, piano d'intervento militare in Mali

New York, 12 ottobre 2012 - Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato una risoluzione che concede ai Paesi dell'Africa occidentale (Ecowas) 45 giorni di tempo per definire un piano di intervento militare in Mali, paese diviso in due, con il nord in mano agli islamisti di Ansar al Dine, legati ad al Qaeda nel Maghreb islamico, e ai Tuareg. Il documento adottato dai Quindici sostiene la pianificazione per l'invio di una forza internazionale di stabilizzazione, e da' al segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon 45 giorni di tempo per consultarsi con l'Unione Africana, l'Ecowas e le autorità del Mali per presentare una relazione dettagliata su come tale forza dovrà essere creata, finanziata, e distribuita.

Solo dopo le raccomandazioni di Ban Ki-moon il Consiglio potrà approvare una seconda risoluzione per autorizzare l'invio delle truppe. La risoluzione sottolinea la necessità di un processo politico nel Paese e rinnova la richiesta che i militanti del Mali cessino qualsiasi legame con i gruppi affiliati ad al Qaida. I Quindici si dichiarano pronti ad adottare sanzioni mirate nei confronti dei gruppi che non rispettano questa disposizione. Inoltre, ribadiscono che i ribelli devono porre fine a tutte le violazioni dei diritti umani, tra cui attacchi mirati contro la popolazione, violenze sessuali, e reclutamento di bambini soldato.

Ecowas ha offerto di inviare una forza composta da circa 3.000 soldati per aiutare l'esercito nazionale a liberare le zone del Nord. Intanto l'Algeria, paese chiave nella regione, ha dato appoggio alla missione per pacificare il Sahel che l'Onu ha affidato a Romano Prodi, confidando nella sua capacità di creatore di consenso pure in uno scenario complesso, come quello del Mali. L'ex premier italiano dovrà condurre consultazioni con gli Stati, le organizzazioni regionali e sub-regionali e i vari partner internazionali per mettere a punto e attuare una strategia condivisa. Nel Nord del Mali, gli islamisti di Ansar Dire hanno ufficializzato la sharia come legge e a Timbuctu, secondo fonti dell'Onu, all'arrivo dei jihadistici sarebbero accaduti diversi episodi di violenza e di non rispetto dei diritti umani.

Ban Ki-moon auspica che il contributo di Prodi possa consentire di fornire una risposta internazionale efficace alla complessa crisi che affligge i Paesi e la popolazione della regione. Secondo il ministro degli Esteri italiano, Giulio Terzi, "la decisione di Ban Ki-Moon rappresenta il riconoscimento della statura internazionale di Romano Prodi e della sua profonda conoscenza della tematica del peacekeeping in Africa, maturata anche nella carica da lui già ricoperta di presidente del Panel delle Nazioni Unite e dell'Unione Africana per il Peacekeeping in Africa. Una scelta che conferma, inoltre, il ruolo di primo piano che l'Italia ha svolto e continua a svolgere nella regione sub-sahariana, ed in particolare nelle aree di crisi".

Security Council paves way for possible intervention force in northern Mali

12 October 2012 – Citing the threat to regional peace from terrorists and Islamic militants in rebel-held northern Mali, the United Nations Security Council today held out the possibility of endorsing, within the next 45 days, an international military force to restore the unity of the West African country. In a unanimously adopted resolution, the 15-member body called on [Secretary-General](#) Ban Ki-moon to provide, at once, military and security planners to the Economic Community of West African States (ECOWAS), the African Union (AU) and other partners to help frame a response to a request by Mali's transitional authorities for such a force, and to report back within 45 days. Upon receipt of the report, and acting under Chapter VII of the UN Charter, the Council said it was ready "to respond to the request of the Transitional authorities of Mali regarding an international military force assisting the Malian Armed Forces in recovering the occupied regions in the north of Mali." Chapter VII of the Charter allows the Council to use force in the face of a threat to peace or aggression, taking "such action by air, sea, or land forces as may be necessary to maintain or restore international peace and security," including blockades and other operations by the forces of Member States. In August, the Council urged ECOWAS, in cooperation with the transitional authorities, the AU Commission and regional countries, to prepare detailed proposals for a stabilization force to restore the territorial integrity of the country. Fighting between Malian Government forces and Tuareg rebels broke out in the country's north in January. The instability and insecurity resulting from the renewed clashes, as well as the proliferation of armed groups in the region, drought and political instability in the wake of a military coup d'état in March, have driven 500,000 Malians from their homes, 270,000 of them to

neighbouring countries. In addition, Islamist militants currently control the country's north and have imposed strict Sharia law, including amputation of limbs as punishment. The Council called on Malian rebel groups to cut off all ties to terrorist organizations, notably Al-Qaida in the Islamic Maghreb (AQIM) and affiliated groups, and expressed its readiness to adopt targeted sanctions against those groups which do not do so. It also urged the Transitional authorities, rebels and other legitimate representatives of the local population in the northern Mali to engage, as soon as possible, in credible negotiations to seek a sustainable political solution in conformity with the country's unity, and demanded that all groups in the north cease all human rights violations such as attacks against civilians, sexual violence, recruitments of child soldiers and forced displacements. Today's Council resolution reiterated "grave concern" at the continuing deterioration of the security and humanitarian situation in the north of Mali, the increasing entrenchment of terrorist elements including AQIM, affiliated groups and other extremist groups, and its consequences for the countries of the Sahel and beyond. In addition, it strongly condemned the abuses of human rights committed "by armed rebels, terrorist and other extremist groups, including violence against its civilians, notably women and children, killings, hostage-taking, pillaging, theft, destruction of cultural and religious sites and recruitment of child soldiers," and stressed that some of these acts might amount to war crimes and crimes against humanity.

Ban Ki-moon, appello per eliminare la fame nel mondo

New York, 15 ottobre 2012 - Il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha rinnovato il suo appello alla lotta contro la fame in un video-intervento trasmesso durante la sessione d'apertura della Commissione sulla Sicurezza Alimentare Mondiale (Cfs), alla vigilia delle cerimonie alla Fao per la Giornata mondiale dell'Alimentazione. "Voi siete alla base del prossimo grande traguardo da raggiungere - ha detto Ban ai membri del Comitato, organo inter-governativo formato da rappresentanti di società civile, settore privato, organizzazioni internazionali e regionali che si occupano di sicurezza alimentare - ovvero eliminare la fame nel mondo nell'arco di questa generazione". La nostra sfida della 'Fame Zero', ricorda in una nota il Comitato, ha cinque obiettivi: un mondo in cui tutti abbiano accesso a cibo nutriente durante tutto l'arco dell'anno; niente più malnutrizione in gravidanza e nella prima infanzia; sistemi alimentari sostenibili, ovunque; maggiori opportunità per i piccoli agricoltori e in particolare le donne responsabili della maggior parte della produzione alimentare mondiale in modo che siano in grado di raddoppiare produttività e redditi. E infine: riduzione delle perdite di cibo post-produzione, eliminazione degli sprechi alimentari e consumo responsabile.

Una riflessione sulla sicurezza alimentare, gli stili di vita e la lotta agli sprechi in un mondo in cui il 12,5% della popolazione è ancora denutrito: è questo il senso delle numerose iniziative promosse dal ministero degli esteri in occasione della Giornata mondiale dell'alimentazione. Momento principale, all'Ara Pacis di Roma, è stato il convegno "Alimentare la Terra, coltivare il futuro" che ha visto la partecipazione di esperti italiani e stranieri, economisti, rappresentanti di governo e delle agenzie Onu del polo agro-alimentare romano (Fao, Ifad, Wfp), i ministri della salute Renato Balduzzi e degli esteri Giulio Terzi. Il direttore generale della Cooperazione italiana Elisabetta Belloni ha sottolineato lo scopo della iniziativa intesa a sensibilizzare l'opinione pubblica su temi come la lotta alla fame e alla malnutrizione, che "nel mondo globalizzato è causa di possibili squilibri", ad esempio genera "massicci flussi migratori" e conflitti "per il controllo della terra" nel sud del mondo povero di risorse. Nel corso del convegno - promosso in collaborazione con la rappresentanza italiana presso l'Onu a Roma e 'Roma InConTra' - è stato presentato il progetto "Crescita", una raccolta fondi via sms per le comunità di distretto di Mwingi in Kenya colpite dalla siccità.

On World Food Day, UN focuses on agricultural cooperatives to end global hunger

15 October 2012 – Amid economic crises, climatic shocks, and high and volatile food prices in a world of plenty where nearly 870 million people still go hungry, the United Nations today marked World Food Day by highlighting agricultural cooperatives as vital weapon in the war on poverty and hunger. "Owned by their members, they can generate employment, alleviate poverty, and empower poor and marginalized groups in rural areas, especially women, to drive their own destinies," [Secretary-General Ban Ki-moon](#) said in a [message](#), stressing that the number of people still going hungry is unacceptable in a world where every person would have

enough to eat if food were distributed properly. "As enterprises with a social conscience, cooperatives have also proven to be an effective vehicle for social inclusion, promoting gender equality and encouraging the involvement of youth in agriculture." The theme of this year's Day, which is celebrated on 16 October in honour of the date of the founding of the UN Food and Agriculture Organization (FAO) in 1945, is '*Agricultural cooperatives - key to feeding the world.*'

In a ceremony marking the Day at FAO's headquarters in Rome, its Director-General, José Graziano da Silva, [called](#) on governments to do their part and "create conditions that allow producer organizations and cooperatives to thrive" as a major way to lift small-scale farmers out of poverty and hunger. Although they produce most of the food in many countries, they had poor access to markets to sell their products, lack of bargaining power to buy inputs at better prices and a lack of access to financial services, he said. "Agricultural cooperatives can help smallholders overcome these constraints," Mr. Graziano da Silva stressed. "Cooperatives play a crucial role in generating employment, reducing poverty, and improving food security, and contributing to the gross domestic product in many countries." Speaking at the same ceremony, the UN World Food Programme's (WFP) Executive Director, Ertharin Cousin, [underscored](#) the need for social safety nets for those who could barely feed themselves. "In our world, too many still struggle to find their next meal," she said. "Social protection and safety net programmes enable the most vulnerable, particularly women and children, to lift themselves out of hunger and poverty. These programmes provide a cushion that is otherwise unavailable and build resilience against economic and environmental shocks." At the same event, the head of the UN International Fund on Agricultural Development (IFAD), which seeks to empower poor rural women and men in developing countries to achieve higher incomes and improved food security, highlighted its role in working closely with cooperatives worldwide. "From tea growers in Rwanda to livestock resource centres in Nepal, there are many examples of how cooperatives better support smallholder farmers to not only organize themselves, but to collectively increase their opportunities and resources," IFAD's President Kanayo Nwanze said. "Our experience at IFAD working with farmers has proven time and time again that cooperatives are critical to reach these objectives," he added. "This is why we place a lot of emphasis on cooperatives and continue to enhance our work with them." Speaking from Geneva, the Director-General of the UN International Labour Organization (ILO), Guy Ryder, added his voice to the messages issued on the Day. "Experience around the world shows that farmers, fisherfolk, foresters and herders have used cooperative organization to increase food production, gain market access, obtain better prices on agricultural inputs, participate more effectively in global value chains and also to manage natural resources and enhance food security," he [said](#). In a report launched on World Food Day, the UN Environment Programme (UNEP) warns that the ecological foundations that support food security, including biodiversity are being undermined. "The era of seemingly ever-lasting production based upon maximizing inputs such as fertilizers and pesticides, mining supplies of freshwater and fertile arable land and advancements linked to mechanization are hitting their limits, if indeed they have not already hit them," UNEP's Executive Director, Achim Steiner, said in a [news release](#). "The world needs a green revolution but with a capital 'G': one that better understands how food is actually grown and produced in terms of the nature-based inputs provided by forests, freshwaters and biodiversity," he added. The report – *Avoiding Future Famines: Strengthening the Ecological Basis of Food Security through Sustainable Food System* – was produced in collaboration with IFAD, FAO, WFP, World Bank, and the World Resources Institute, a global environmental think tank. It points out the challenges posed by overfishing, unsustainable water use, environmentally degrading agricultural practices and other human activities and calls for the redesign of sustainable agriculture systems, dietary changes, and storage systems and new food standards to reduce waste.

Conferenza sul crimine internazionale

Vienna, 16 Ottobre 2012 - Il ministro dell'interno, Annamaria Cancellieri, è intervenuta alla sesta Conferenza dei paesi firmatari della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale svoltasi presso la sede Onu dell'International Centre. Il ministro Cancellieri ha espresso il suo compiacimento per aver potuto presentare il rapporto sui casi di criminalità organizzata alla Sesta Conferenza degli Stati parte della Convenzione di Palermo. Nel suo intervento il ministro ha sottolineato che "la Convenzione di Palermo è diventata lo standard internazionale di riferimento nella battaglia della comunità internazionale per la legalità e la sicurezza. Proprio in questo senso assume un valore particolare l'iniziativa di oggi

che l'Italia ha promosso d'intesa con UNODC (United Nations Office on Drugs and Crime) e con la partecipazione della Colombia". Nel rapporto si analizzano sia le fenomenologie delittuose tradizionali, sia le nuove forme di criminalità organizzata con l'obiettivo di combattere il crimine transnazionale attraverso la cooperazione tra vari Paesi. "L'esperienza dell'Italia - ha detto il ministro - risulta molto importante soprattutto nell'ambito del sequestro e confisca dei proventi criminali".

UN anti-crime chief says 'integrated' approach needed to halt migrating transnational crime

16 October 2012 - The United Nations' top anti-crime official today called for integrated international and civil society initiatives to choke off crime syndicates that have shown they can evade justice by quickly shifting to a new location when the law catches up with them at an initial location. "Our collective goal must be to end the 'era of displacement,' which sees crime simply move elsewhere when challenged, and to begin a time of interconnected cooperation, coordination and communication against crime," the Executive Director of the UN Office on Drugs and Crime (UNODC), Yury Fedotov, said in Vienna, at the opening of the sixth session of the conference of parties to the UN Convention against Transnational Organized Crime. He added, "Where the criminals are smart, we must be smarter, where the criminals are sophisticated, we must be even more sophisticated and where crime transcends borders, so must our cooperation." Adopted by the UN General Assembly in 2000, the Convention - supplemented by three protocols - is the main international instrument in the fight against transnational organized crime. The conference provides an opportunity to improve the capacity of States which are party to the Convention to combat transnational organized crime and to promote and review its implementation. In his remarks, Mr. Fedotov included civil society as having an indispensable role to play in solving the challenges of transnational organized crime, according to an UNODC news release, which cited the agency chief as saying "largely opportunistic" criminal enterprises preyed on countries where the rule of law and institutions were vulnerable to criminals. "We are able to quantify the cost of transnational organized crime, it is \$870 billion, but we cannot calculate the misery and suffering caused to millions of people by these illicit activities," said Mr. Fedotov. Among victims of transnational crime, he cited women and children trafficked for sex, communities in developing countries devastated by illegal logging, and family and friends of someone lost to illicit drugs. The UNODC chief said Member States needed to be "creative and proactive" in the exchange of ideas and information on what is working in the global fight against drugs and crime. This, according to UNODC, would enable them to deliver "timely strategic activities in an integrated manner. "We must take lessons learned and create practical policies," noted Mr. Fedotov. Others addressing the opening included President Danilo Türk of Slovenia, Mexico's Interior Minister, Alejandro Poiré; Bolivia's Justice Minister, Cecilia L. Ayllon Quinteros; and the Director General of the Austrian Ministry of Justice, Christian Pilnacek. A range of representatives from national governments and civil society are among some 800 participants attending the Conference, which ends on 19 October.

Siria, soluzione diplomatica per un piano di tregua

Damasco, 17 ottobre 2012 - Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon ha fatto appello a tutte le parti in Siria perché rispettino la richiesta del rappresentante speciale, Lakhdar Brahimi, per una tregua temporanea per la festività islamica del Sacrificio. In una nota congiunta Ban invita tutte le parti ad adottare le misure necessarie a garantire il successo del lavoro di Brahimi, consentendo un processo politico pacifico. L'appello dell'Onu alla Siria è sostenuto dalla Turchia. Lo ha annunciato il ministro degli esteri Ahmed Davutoğlu: "A nome della repubblica turca, chiedo ufficialmente a tutte le parti combattenti in Siria un cessate il fuoco temporaneo durante la festa del Sacrificio, se possibile, per un periodo più lungo". In Siria le due controparti non hanno escluso a priori il piano di tregua per la festività musulmana di Aid el-Adha, prevista per fine ottobre. Il regime di Assad starebbe studiando la proposta giunta da Lakhdar Brahimi, inviato dell'Onu e della Lega araba. Gli insorti hanno fatto sapere che la rispetteranno se anche il regime lo farà. Intorno a questa proposta dell'emissario algerino, che darebbe un po' di respiro alla popolazione civile siriana, si stanno organizzando intense consultazioni. Per presentare la proposta, lo stesso Brahimi è nel bel mezzo di un giro diplomatico che lo ha portato dapprima in Iraq e in Iran e ora in Egitto. Anche il Vaticano sta

per inviare una sua missione in Siria, con un messaggio del Sinodo dei vescovi e della Santa Sede. La proposta di Brahimi è stata anche discussa in un incontro in Azerbaijan dal premier turco Recep Tayip Erdogan e dal presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad. Colloquio importante visto che la Turchia è in prima linea, accogliendo la maggior parte dei profughi siriani, e l'Iran è considerato il più stretto alleato di Damasco nella regione. Un cessate il fuoco in Siria l'invio di una forza di pace internazionale, una volta che si trovi l'accordo per aprire una fase di transizione: sono queste le direttrici lungo cui si muove l'inviato di Onu e Lega Araba, Lakhdar Brahimi, impegnato in un tour mediorientale. A Teheran l'ex ministro degli esteri algerino ha chiesto l'aiuto dell'Iran, alleato di ferro di Bashar al-Assad, per promuovere un cessate il fuoco di quattro giorni durante l'Eid al-Adha, la "festa del sacrificio", che avrà inizio il 25 ottobre. L'eventuale tregua renderebbe meno improbabile l'apertura di un processo politico tra le due parti contrapposte, e allora si porrebbero le premesse per un'ulteriore iniziativa: l'invio di un contingente internazionale di pace, sul modello dell'Unifil operante da anni in Libano. L'Iran ha risposto a Brahimi con un'altra proposta: "stop alle violenze, stop ai rifornimenti di armi ai gruppi terroristici, e un dialogo nazionale tra l'opposizione e il governo", ha detto il viceministro degli esteri Hossein Amir Abdollahian alla tv Al-Alam. Un periodo di "transizione che porti ad elezioni presidenziali e legislative sotto la supervisione di Assad". Brahimi ha ringraziato e ha auspicato che "tutte queste idee siano raccolte in un piano per mettere fine all'incubo dei siriani". Sul fronte diplomatico da segnalare anche l'estensione delle sanzioni Ue contro Damasco, con 28 persone e due aziende legate al regime aggiunte alla lista nera. Il nuovo pacchetto di sanzioni Ue prevede anche il divieto per le aziende europee di comprare armi siriane o offrire servizi per l'esportazione di armi, come trasporto o assicurazione.

Head of UN independent panel urges diplomatic solution to worsening Syria conflict

Damasco 17 October 2012 – The Syrian crisis can only be resolved through diplomatic means, the head of a United Nations-backed inquiry today urged, while warning that the conflict in the Middle Eastern country was steadily worsening amid the growing presence of armed jihadist groups. In an interview with UN Radio, the chairperson of the Independent International Commission of Inquiry on Syria, Paulo Pinheiro, expressed concern that the conflict in Syria had deteriorated since his Commission presented its report to the Human Rights Council in Geneva last month. "The civil war is much more acute and much more serious than one month ago," said Mr. Pinheiro, noting that children, women and the elderly were suffering disproportionately from the continuing violence. "The civilian population is paying the price of this conflict because the Government regularly bombards the neighbourhoods where the rebels are and the rebels take refuge among the civilians without distinguishing themselves from the general population," he continued. According to the UN, an estimated 20,000 people, mostly civilians, have been killed since the uprising against President Bashar al-Assad began some 19 months ago. In addition, a further 2.5 million Syrians urgently need humanitarian aid, and over 340,000 have crossed the border to Syria's neighbouring countries. Mr. Pinheiro, a Brazilian diplomat who previously served as the UN Special Rapporteur for Burundi from 1995 to 1999, acknowledged the difficulties the Commission had encountered in preparing its report, including a lack of access to the embattled country for fact-finding missions. He noted, however, that the lack of an on-the-ground presence did not imply a lack of information. "It's precisely because we don't have access to Syria that we need to prepare our report using all the possibilities," Mr. Pinheiro stated, adding that his commission was retrieving its information from a range of sources, such as refugees and families still inside the country as well as members of the armed forces and the opposition's Free Syrian Army. The Commission chairperson also drew attention to the expanding list of potential war crimes committed by both sides of the conflict. At the presentation of his report to the Human Rights Council in September, Mr. Pinheiro made clear that the Commission had found reasonable grounds to believe that Government forces and members of the Government-controlled militia known as the Shabiha, had committed war crimes, gross violations against human rights and crimes against humanity. Violations conducted by Government forces include murder, summary executions, torture, arbitrary arrest and detention, sexual violence, violations of children's rights, pillaging and destruction of civilian objects – including hospitals and schools. In a recent survey of the violence, the UN World Health Organization noted that almost 67 per cent of Syria's public hospitals have been affected as a result of the conflict, and half of the country's ambulances have been the subject of attack, leaving many of them out of service, according to the health agency. Mr. Pinheiro noted that armed opposition groups had also committed war crimes, including murder and torture, and were recruiting children under 18 years of age to

fight or perform auxiliary roles. The Commission chairperson said that the additional element of radical Islamist groups to the fighting mix was proving to be "more scary and worrisome," and that the jihadists were "taking advantage opportunistically of the conflict" to pursue their own agenda as well as commit abuses.

But, he stressed, there was a clear disparity in terms of the intensity of human rights violations perpetrated by the Syrian Armed Forces and the opposition groups for what he described as "a simple reason" – the Government forces outnumber the rebels. Turning to the efforts for the international community to agree on a unified approach to resolving the conflict, including the deadlock in the UN Security Council, Mr. Pinheiro stated that only diplomacy would suffice in bringing the violence to an end. "It's the responsibility of the international community. It's the responsibility of the Security Council to find the solution," he said. "There is no military solution for the crisis. The only solution is diplomatic and political, through a negotiation. We are repeating this as a mantra."

Unanime condanna dell'attentato terroristico a Beirut

New York, 20 ottobre 2012 - il Consiglio di sicurezza e il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, hanno con fermezza condannato l'attentato terroristico nel centro di Beirut in piazza Sassine, dove lo scoppio di un'autobomba in prossimità di una sede della Falange Cristiana, ha causato 8 morti e una ottantina di feriti. Nell'attacco è rimasto ucciso anche il generale Wissam al Hasan, capo del servizio informazione della polizia libanese. Proprio nella stessa sede di Falange Cristiana, il 14 settembre 1982 fu ucciso l'allora presidente libanese e fondatore della Falange, Bashir Gemayel. Il generale al-Hasan aveva al suo attivo lo smantellamento di cellule di spionaggio e terrorismo pro-israeliano, pro-siriano e salafite. Era ritornato in Libano il giorno prima dell'attentato. Brillante analista, e giovane (47 anni), al-Hasan doveva succedere a Rifi nel 2013. Sapendo di essere nel mirino, aveva fatto trasferire a Parigi sua moglie e i suoi due figli.

L'autobomba di piazza Sassine (ma l'intelligence non esclude che vi sia stato un kamikaze) sembra confermare i timori che la guerra civile siriana si possa diffondere in Libano e nella regione. Il leader del partito socialista progressista (Psp), il druso Walid Joumblatt, e l'ex premier libanese, il sunnita Saad Hariri, hanno subito puntato il dito contro la Siria, come mandante dell'attentato. La popolazione sunnita ha inscenato subito manifestazioni di protesta in diverse città del Libano: Beirut, Saida, la Bekaa, Tripoli, Kamed el-Loz, Biré. L'assassinio di Wissam al-Hasan rischia di creare un solco ancora più profondo fra le comunità libanesi, già divise fra coloro che appoggiano il presidente siriano Bashar el-Assad e coloro che vorrebbero la sua uscita di scena. Il massacro è avvenuto proprio mentre Lahdar Brahimi, inviato dell'Onu per la pace, era a Damasco per tentare di cucire una tregua in occasione della festa di Eid, che comincia il 26 ottobre.

Dalla comunità internazionale è giunta la condanna unanime dell'attentato che cerca di "destabilizzare il Libano". Dichiarazioni di condanna e cordoglio sono emerse dall'Unione europea, Canada, Brasile, Stati Uniti, Francia. Il Vaticano, attraverso Padre Lombardi, direttore della sala stampa, ha condannato "l'assurda violenza assassina" e ha chiesto che essa non sia "un'occasione per accrescere la violenza". Solo un mese fa Benedetto XVI aveva compiuto una visita a Beirut, additando il Libano come modello di convivenza fra religioni ed etnie, importante per il Medio oriente e per il mondo intero. Il patriarca maronita, Beshara Rai, ha condannato "gli atti criminali che ci ricordano giorni che pensavamo passati". Dal Vaticano, dove partecipa al Sinodo sulla Nuova evangelizzazione, egli ha esortato tutti i libanesi a rimanere "uniti contro le forze del male che vogliono creare il dissenso fra loro" e a "preservare il Libano come modello di convivenza".

In wake of Beirut bombing, UN chief expresses solidarity with people of Lebanon

New York 20 October 2012 – In a telephone discussion with Lebanon's Prime Minister Najib Mikati on Friday's deadly bomb blast in Beirut, United Nations Secretary-General Ban Ki-moon today expressed his solidarity with the country's people and commended how the matter has been dealt with by its leadership, according to Mr. Ban's spokesperson. "The Secretary-General offered his deepest condolences for the loss of life, and noted he had issued a strong statement on the attack," the spokesperson said in a note to the media. "He expressed strong

solidarity with the people of Lebanon and commended the Prime Minister, the Government and the President for their handling of the matter." Following the earlier call with the Prime Minister, the UN chief spoke with Lebanon's President Michel Sleiman. In that call, according to Mr. Ban's spokesperson, the Secretary-General expressed outrage over the bombing and his hope for a speedy recovery for those wounded, as well as his condolences. He also underscored the need to bring the perpetrators to justice. The attack occurred in the capital city's mainly Christian district of Ashrafiya and, according to media reports, killed at least eight people while injuring dozens others. Among the dead was General Wissam al-Hassan, a senior commander in the Lebanese Internal Security Forces. "The Secretary-General underscored the importance of President Sleiman and Prime Minister Mikati continuing their policy of protecting Lebanon by dissociating the country from regional events," Mr. Ban's spokesperson said. "The Secretary-General affirmed the strong commitment of the international community for Lebanon's sovereignty and stability," the spokesperson added. "Noting the need for strong leadership at this critical time, he pledged his support to President Sleiman and Prime Minister Mikati." On Friday, the UN chief had condemned the bomb explosion, and urged all political actors in the Middle Eastern country to maintain their commitment to Lebanese unity. The members of the Security Council issued a press statement of a similar nature. The incident comes amidst fears that the conflict in neighbouring Syria, where more than 20,000 people, mostly civilians, have died since an uprising against the Syrian President Bashar al-Assad began last year, could spill over into Lebanon and exacerbate the delicate sectarian balance already existing in the country.

Pronti per la "tregua" aiuti a famiglie siriane

Ginevra 24 ottobre 2012 - L'Alto Commissariato Onu per i rifugiati (Unhcr) è pronto a inviare aiuti a migliaia di famiglie siriane "in diverse aree finora inaccessibili", se l'annunciata tregua verrà rispettata. Lo comunica l'agenzia Onu. In tutto circa 550 tonnellate di forniture saranno distribuite a circa 13 mila famiglie (circa 65 mila persone), in zone vicino ad Aleppo, Idlib, al Raqqa e Homs, dove per diverso tempo non è stato possibile accedere. Cinquemila kit d'emergenza sono già stati preparati ad Aleppo, nel nordovest della Siria, e altri cinquemila stanno arrivando.

Mentre il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon esprime la sua soddisfazione per l'accordo sul cessate il fuoco in Siria, l'ufficio dell'Unhcr a Damasco spera di portare circa 2000 kit nella città orientale di Homs. Altri 1000 kit saranno inviati tra venerdì e sabato dall'ufficio dell'agenzia Onu di Hassakeh, nel nordest, al vicino governatorato di Al Raqqa per essere distribuiti, mentre 140 saranno resi disponibili nelle aree a sud di Hassakeh. "Noi e i nostri partner vogliamo essere in grado di muoverci rapidamente se le condizioni di sicurezza nei prossimi giorni ce lo consentiranno", ha detto il rappresentante dell'Unhcr a Damasco, Tarik Kurdi. "Ci sono aree attorno ad Aleppo, Idlib, Al Raqqa e Homs che da qualche tempo non siamo riusciti a raggiungere. Se c'è una finestra di opportunità, saremo pronti" ha aggiunto.

Ahead of possible truce, UN refugee agency pre-positions relief supplies to reach more Syrians

Geneve 24 October 2012 – The United Nations refugee agency today [said](#) it has pre-positioned thousands of emergency relief supplies in Aleppo, one of the most affected cities in the ongoing Syrian crisis, in anticipation of a possible truce during the Muslim holiday of Eid al-Adha at the end of the week. "UNHCR has pre-positioned 5,000 emergency relief family kits in Aleppo, with another 5,000 on the way," the chief spokesperson of the Office of the UN High Commissioner for Refugees, Melissa Fleming, told a news briefing in Geneva. "If the truce happens, these materials could be delivered to 10,000 displaced families by implementing partners in places that we have previously been unable to reach around Aleppo and Idlib," Ms. Fleming said, adding that the agency is also dispatching 1,000 recreational items that a local non-governmental organization, the Syria Trust for Development, will distribute this week to children living in communal shelters in Damascus and Aleppo. Last week, while in Tehran, the Joint Special Representative of the UN and the League of Arab States for the Syrian crisis, Lakhdar Brahimi, appealed to Iranian authorities to assist in achieving a ceasefire in Syria during Eid al-Adha, or the Feast of the Sacrifice, which commemorates the willingness of Abraham to sacrifice his son Ishmael as an act of obedience to God. The Secretaries-General of

the UN and the League of Arab States – Ban Ki-moon and Nabil El Araby – also called on all warring parties in Syria to heed Mr. Brahimi’s call for a ceasefire and urged international actors to support this appeal. More than 20,000 people, mostly civilians, have died in Syria since the uprising against the regime of President Bashar al-Assad began some 20 months ago. A further 2.5 million Syrians urgently need humanitarian aid, and over 340,000 have crossed the border to Syria’s neighbouring countries, according to UN estimates. Addressing another news briefing in Geneva, the UN World Food Programme’s (WFP) Regional Director for the Middle East, Central Asia and Eastern Europe, Daly Belgasmi, welcomed the possibility of the ceasefire as it would allow the food agency to preposition more food supplies, particularly areas made hard-to-reach because of the violence. So far, WFP has managed to reach 1.5 million Syrians with food assistance, although access is still a major issue due to insecurity. Throughout the region, it has reached some 120,000 people, with this figures projected to increase to 460,000 people by June 2013. Mr. Belgasmi said that refugees are being assisted through a cash voucher system, with families receiving \$45 which enables them to buy quality food from local markets. In Turkey, with the assistance of the Turkish Red Crescent Society, WFP has managed to assist 13,000 Syrian refugees; in Lebanon, WFP aims to help at least 61,000 Syrian refugees, while in Jordan, the food agency reached 53,000 people in September. In her briefing to reporters, Ms. Fleming said UNHCR has already distributed non-food aid packages to some 50,000 Syrian families and plans to reach 50,000 more by the end of the year. Last week, the agency also began rolling out a cash assistance programme for the displaced in the Hassakeh governorate. So far, the refugee agency has provided cash assistance to some 5,230 families. Hassakeh is the second location to benefit from the programme, which was earlier piloted in the district of Al Nabek, where some 3,525 families received emergency funds. In neighbouring countries, UNHCR continues to assist Syrians living in refugee camps, as well as those staying with relatives and host families in cities as the number of those displaced keeps increasing. However, Ms. Fleming said that the recent unrest in Lebanon has temporarily disrupted UNHCR operations there, including the registration of refugees in the cities of Tripoli, Akar, Beirut and Saida. “We are assessing the security situation and hope to resume all operations as soon as conditions allow,” she said. Last Friday, a bomb explosion struck the Lebanese capital of Beirut, resulting in numerous deaths and injuries. Among the dead was General Wissam al-Hassan, a senior commander in the Lebanese Internal Security Forces. The bombing has been followed by civil unrest in the capital, heightening existing fears that the conflict in neighbouring Syria could spill over into Lebanon and exacerbate the delicate sectarian balance already existing in the country. Ms. Fleming said that many of the refugees in Lebanon are struggling to make ends meet on the open economy and complain of high prices. To ease the strain, the Government announced last week that it will waive a fee for Syrians wishing to renew residency permits. In addition, some 16,000 refugees have received food, blankets, mattresses, hygiene kits and baby kits from humanitarian agencies including UNHCR, the UN World Food Programme (WFP), UN Population Fund (UNFPA), and UN Children’s Fund (UNICEF). The refugee agency is also concerned over reports from governments in countries bordering Syria estimating that there are tens of thousands more Syrians who have not yet registered as refugees. Ms. Fleming noted how Egyptian officials recently reported that there may be as many as 150,000 Syrian nationals in the country, although very few have registered as refugees. “UNHCR continues to stress the urgent need for international support to refugee programmes in these countries – nations that should not be expected to carry the entire burden themselves,” the chief spokesperson said, while also warning that more funding is needed to assist all those in need. “Nearly four weeks after the launch of the \$487.9 million revised Syria Regional Response Plan we remain only about a third funded, and we are racing against time to ensure that all of these hundreds of thousands of refugees are protected from the winter cold,” she added.

Ban Ki-moon incontra Felix Baumgartner e il rapper sudcoreano PSY

New York, 24 ottobre 2012 – Il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha ricevuto al Palazzo di Vetro, intrattenendosi a cordiale colloquio, Felix Baumgartner, lo skydiver che domenica scorsa è riuscito a rompere il muro del suono in caduta libera. Il paracadutista austriaco, lanciandosi da oltre 39 mila metri d’altezza è diventato il primo uomo ad aver infranto il muro del suono senza l’ausilio di un aereo o di un razzo: a 43 anni, a bordo di una piccola capsula di vetroresina trainata da un pallone aerostatico, Baumgartner è salito fino a un’altezza di 39.045 metri, si è lanciato, ha raggiunto una velocità massima di 1.342,8 km/h

(pari a Mach 1,24 - Mach 1 è la velocità del suono) ed è atterrato nel deserto del New Mexico dopo una caduta libera di 4 minuti e 20 secondi. Gli esperti aerospaziali, l'Air Force e la Nasa, che hanno assistito il paracadutista austriaco nella sua impresa, stanno ora studiando le reazioni dell'organismo umano a un salto del genere, compiuto da un'altezza fino a quattro volte superiore a quelle in cui volano gli aerei civili. Nel corso dell'incontro al Palazzo di Vetro, Baumgartner ha offerto lezioni di skydiving al segretario generale che, per quanto non si sia dimostrato del tutto entusiasta dell'offerta, ha definito il paracadutista "la persona più coraggiosa del mondo. Il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon ha anche incontrato nella stessa giornata il rapper sudcoreano Psy, celebre interprete della canzone virale 'Gangnam'. Lo ha rivelato lo stesso numero uno delle Nazioni unite, durante un incontro con il cantante al Palazzo di vetro a New York.

From Korean pop music to skydiving to Earth – not-your-typical diplomatic meetings for UN Secretary-General

24 October 2012 – From ongoing conflicts to humanitarian crises and everything in between those extremes – the range of items on the agenda of United Nations Secretary-General Ban Ki-moon tend to cover the entire panoply of challenges facing the international community. However, occasionally, there is scope for what could be described as not-your-typical diplomatic encounters – as was the case on Tuesday, when the UN chief met with South Korean pop star PSY and Austrian skydiver Felix Baumgartner. Through his song 'Gangnam Style,' PSY has become an international sensation, with his satirical song's video clip – and its horse-riding-like dance moves – viewed more than half a billion times since its release in July.

"I'm a bit jealous," the Secretary-General joked as he met with the singer. "Until two days ago, someone told me I am the most famous Korean in the world. Now I have to relinquish. I have no regrets." PSY added, "So now you have first- and second-famous Korean in the same building!" In their exchange, in addition to trying the song's well-known dance moves, the Secretary-General noted that the singer could be a force for global good. Mr. Ban has previously indicated his belief in the power of music, particularly in helping to overcome intolerance, given its ability to reach audiences in ways that many other forms of culture or interaction cannot do. Earlier on Tuesday, Mr. Ban met with Mr. Baumgartner, who recently broke the speed of sound – and a number of world records – as he jumped almost 40 kilometres from a capsule at the edge of space in the world's highest-ever freefall. Reportedly, more than eight million people watched Mr. Baumgartner via live streams on the Internet provider Google's YouTube site, in addition to countless others who watched it afterwards – including the Secretary-General. In their encounter, Mr. Ban praised the 43-year-old skydiver's courage as well as the inspiration provided by the challenging jump to youth around the world, while Mr. Baumgartner offered to give the UN chief skydiving lessons. Addressing journalists earlier this week, Mr. Ban's spokesperson, Martin Nesirky, spoke about the importance of the Secretary-General meeting with people from all walks of life, from all parts of the world. "The Secretary-General has many interesting meetings and important meetings," Mr. Nesirky said. "It is important that the Secretary-General is able to reach out to different parts of society, whether it is on a political track dealing with extremely weighty matters, such as Syria or Mali and the Sahel, but it is also important to be able to engage with other audiences too, for example, those who have been enthused by the scientific aspects of Felix Baumgartner's leap from the edge of space."

Myanmar, Appelli Onu alla calma dopo scontri etnici

Yangon, 27 ottobre 2012 - Almeno 82 persone sono morte e migliaia di case sono state bruciate a causa degli scontri etnici tra buddisti e musulmani nella regione del Rakhine, in Myanmar (ex Birmania). 75 mila persone sono in fuga dopo la nuova ondata di violenze. Secondo l'Onu, gli sfollati hanno raggiunto i campi già saturi di Sittwe, nello stato di Rakhine. Human Rights Watch ha diffuso foto satellitari in cui si vede la distruzione quasi totale di un quartiere musulmano della minoranza Rohingya, la più perseguitata al mondo. Il governo parla di almeno 82 morti e tremila case incendiate. La spirale di odio ha portato le Nazioni Unite a lanciare appelli alla calma e a chiedere l'accesso incondizionato a tutte le comunità che vivono nella zona. A testimoniare la dimensione degli scontri, Humans Right Watch ha diffuso una fotografia satellitare della città di Kyaukpyu. La foto mostra chiaramente come l'area della città dove abitavano i musulmani sia stata rasa al suolo.

La regione si trova sotto coprifuoco da maggio, quando una donna buddista fu stuprata e uccisa da un musulmano, causando una spirale di ritorsioni e omicidi tra le due comunità. I musulmani coinvolti in questa vicenda fanno parte di una delle numerosissime minoranze etniche e religiose del Myanmar. Si chiamano rohingya e sono circa 800 mila, quasi tutti vivono nella regione del Rakhine. Il governo non li riconosce come cittadini e nemmeno come uno dei 135 gruppi che vivono nel paese. I rohingya infatti hanno poco a che fare con gli altri gruppi etnici birmani: provengono dal Bengala orientale, che oggi è il Bangladesh musulmano, e sono considerati come intrusi da molti birmani.

Myanmar: UN expert calls for underlying causes of tensions in Rakhine state to be addressed

Yangon 27 October 2012 – Expressing concern about renewed deadly violence, a United Nations independent expert has called for the underlying causes of the tension and conflict between the Buddhist and Muslim communities in Myanmar's Rakhine state to be addressed as a priority. "It is vital for the Government and all concerned to prevent further violence and to defuse tensions between the two communities," the Special Rapporteur on the human rights situation in Myanmar, Tomás Ojea Quintana, said in presenting a report on his work to the General Assembly on Thursday.

"Buddhist and Muslim communities continue to suffer from the violence in Rakhine State, so it is imperative that the Government pursues a policy of integration and long-term reconciliation between the two communities," he added. "This will necessarily involve addressing the underlying causes of the tensions, which includes the endemic discrimination against the Rohingya community." In addition to highlighting the importance of keeping human rights on the agenda for Myanmar, the Special Rapporteur's report considers, among other things, the situation in Rakhine state where – according to a news release from the Office of the UN High Commissioner for Human Rights – violence between communities has left scores dead, over 850 people detained and tens of thousands displaced. According to media reports, Government officials have said that at least 56 people have been killed and hundreds of homes torched since Sunday in the north of Rakhine state, located in western Myanmar. In June, serious disturbances – between ethnic Rakhine Buddhists and Rohingya Muslims – led to the Government declaring a state of emergency there. The violence reportedly left at least a dozen civilians dead and hundreds of homes destroyed, while internally displacing tens of thousands of people. On Thursday, [Secretary-General](#) Ban Ki-moon urged the authorities in Myanmar to take action to bring an end to the lawlessness currently affecting the state, with the UN chief's spokesperson describing the most recent outbreak of communal violence in five townships in the state's north as "deeply troubling." In his report to the Assembly, Mr. Ojea Quintana emphasizes that human rights should lie at the heart of Myanmar's reform process, driving it forward and keeping it focused on improving the lives of the population, at a time when changes continue to move at a rapid pace and considerable progress has been made. "Human rights considerations need to shape the process of economic growth, legislative reform and institutional change, while also guiding responses to ongoing serious human rights situations, including in Rakhine and Kachin States," he said. The Special Rapporteur welcomed the progress achieved in negotiating ceasefire agreements with ethnic armed groups, but expressed concerns over continuing allegations of human rights violations in conflict-affected ethnic border areas. "I have received allegations of attacks (in the Kachin State) against civilian populations, extrajudicial killings, sexual violence, internal displacement, torture, forced labour and portering, as well as the ongoing use of landmines and the recruitment of child soldiers, by all parties to the conflict," he noted. The Special Rapporteur urged Myanmar authorities to address the situation and provide the United Nations and its partners with regular, independent and predictable access to all in need of humanitarian assistance. "The Government should continue to engage ethnic groups in serious dialogue to resolve long-standing and deep-rooted concerns to forge durable political solutions," he said. Other matters covered in his report included a renewed call for the release of all remaining prisoners of conscience, a call for a concerted effort to clarify exactly how many remain in detention and steps to ensure the reintegration of released prisoners into society, as well as the creation of a truth commission, amongst other recommendations. Independent experts, or special rapporteurs like Mr. Ojea Quintana, are appointed by the Geneva-based UN Human Rights Council to examine and report back on a country situation or a specific human rights theme. The positions are honorary and the experts are not UN staff, nor are they paid for their work.

Brahimi a Mosca e Pechino per crisi siriana

Damasco 31 ottobre 2012 – La situazione in Siria "non fa che peggiorare, e le Nazioni Unite non hanno per ora intenzione di inviare una missione di pace". A sostenerlo è l'inviato di Onu e Lega araba, Lakhdar Brahimi. Il diplomatico algerino si trova a Mosca da dove raggiungerà Pechino, per contatti con Russia e Cina, i due alleati cruciali del regime di Assad in seno al Consiglio di sicurezza Onu. Brahimi ha lamentato il fallimento della tregua, faticosamente negoziata per la festività del sacrificio, che termina oggi. Si apprende intanto che alla periferia sud di Damasco, un'autobomba fatta esplodere vicino a un panificio ha provocato 10 morti. I media ufficiali parlano di "attacco terroristico" e sottolineano che tra le vittime ci sono donne e bambini. Il regime ha intensificato i raid aerei alla periferia della capitale, colpendo gli orti dove si nascondono i ribelli. L'Osservatorio dei Diritti umani riferisce di 34 incursioni in sole 3 ore, l'azione più pesante dall'inizio del conflitto. Si registrano ancora scambi di tiri al confine con la Turchia, da dove è stato lanciato un colpo di mortaio che ha causato danni in un villaggio. L'esercito siriano continua a bombardare Damasco, mentre sul piano diplomatico l'inviato di Nazioni Unite e Lega araba fa pressione sulla Cina. L'aviazione ha colpito la periferia est della capitale all'indomani del primo raid compiuto con un caccia-bombardiere. Finora il regime si era servito di elicotteri. Colpite anche alcune località sull'autostrada che collega Damasco ad Aleppo. Il bilancio odierno delle violenze in Siria, secondo l'Osservatorio siriano per i diritti umani, è di 152 morti, tra cui donne e bambini. I Comitati di coordinamento locali, hanno precisato che negli attacchi aerei e negli scontri tra ribelli e governativi, 36 persone sono morte ad Aleppo, tra cui almeno nove in due bombardamenti su altrettanti forni del pane nelle zone di Atareb, sei uccisi, e di Kfar Hamra, 3 morti. Almeno 32 uccisi a Damasco e dintorni, 15 dei quali a Zamalka, cittadina a Est della capitale, colpita da raid aerei. Otto vittime si registrano a Homs, tre a Daraa, due a Idlib e una a Dayr az Zor. In quasi 20 mesi di conflitto ci sono stati in Siria 36 mila morti, 15 mila solo negli ultimi tre mesi. Un'emergenza che ha spinto l'inviato dell'Onu, Lakhdar Brahimi, a fare pressione su Cina e Russia, i due Paesi che hanno impedito l'adozione di tre risoluzioni del Consiglio di sicurezza. Dopo essere stato in missione in Russia, Brahimi ha incontrato a Pechino, il ministro degli Esteri cinese, Yang Jiechi. All'inviato dell'Onu, Jiechi ha consegnato un piano in quattro punti per la Siria, proposto dalla Cina. Tregua, interlocutori delle parti che assistano mediatori internazionali nel creare una road map sulla transizione politica, cooperazione dell'Onu a sostegno di Brahimi, aiuti umanitari. Questi i quattro punti del piano di Pechino. Cina e Russia hanno finora bloccato ogni risoluzione Onu contro Damasco.

UN chief voices disappointment at lack of Syria ceasefire

Damasco 31 October 2012 – Secretary-General Ban Ki-moon voiced deep disappointment on Monday that the call for a ceasefire in Syria has not been respected, stressing that more bloodshed will not resolve the crisis. "I am deeply disappointed that the parties failed to respect the call to suspend fighting," Mr. Ban said during a ceremony in the Republic of Korea at which he received the Seoul Peace Prize. "This crisis cannot be solved with more weapons and bloodshed." He said the United Nations is doing its utmost to ease the humanitarian situation and to set in motion a political solution to the crisis. "For this to happen, the guns must fall silent," he stated. "I call once again for the parties to immediately stop the fighting." There had been expectations that the warring parties in Syria would agree to observe a ceasefire, starting last Friday, in observance of the Muslim religious holiday of Eid al-Adha, in the hope that it would help create an environment that would allow a political process to develop. More than 20,000 people, mostly civilians, have died since the uprising against President Bashar al-Assad began some 20 months ago. A further 2.5 million Syrians urgently need humanitarian aid, and over 340,000 have crossed the border to Syria's neighbouring countries, according to UN estimates. Mr. Ban also repeated his call for the Security Council, the regional countries and all parties to support the mission of the Joint Special Representative of the UN and the League of Arab States, Lakhdar Brahimi, to help move forward on a political track, as well as for unity within the international community. "As long as the international community remains at odds, the needs, attacks and suffering will only grow." Mr. Brahimi, who is in Moscow today, stressed that the Syrian crisis is worsening. "The situation is bad and is getting worse and the entire international community has got to come together and help the people of Syria find solutions to the crisis," he told reporters following a meeting with Russian Foreign Minister Sergey Lavrov. While he voiced regret that the appeal for a ceasefire has not been respected, Mr. Brahimi said this "will not discourage us." He pledged to continue efforts

to bring down the level of violence and help put the country on a new path. In his address in Seoul, the Secretary-General spoke more broadly about the pursuit of peace at a time of global transition, stating that the human family is at a critical juncture. "The world is moving through a Great Transition. This transition is economic, as the digital revolution advances and as new powers and groups emerge," he said, adding that the implications of this "momentous shift" are only beginning to unfold. "The Great Transition is also developmental, as we seek a more sustainable path," Mr. Ban added. "The social perils of rising inequality and joblessness are clear. And our ecological footprint is overstepping the earth's boundaries. "We are using resources as if we had two planets, not one. There can be no Plan B because there is no planet B." Politics, noted the Secretary-General, are also on the move, awakened against oppression, corruption and misrule. "People are increasingly – and rightly – demanding a greater role in shaping their own destiny. "Dramatic transitions in the Arab world, Africa and elsewhere have brought new hope to many countries and to others that have suffered severe democratic deficits for too long." He stated that leaders must listen to their constituents – must respond to their needs and aspirations – or make way for those who will. The UN, too, must deliver, stated Mr. Ban, adding that the Organization must help the world turn back the tide of rising insecurity, injustice, inequality and intolerance. "Peace and security, development and human rights are indivisible. We will not enjoy one without the others. We must deliver peace in the fullest sense of the word." Also today, Mr. Ban spoke at a luncheon at an international conference on promoting peace and development through sports, and held a series of meetings with the Prime Minister, Foreign Minister and Minister of Gender Equality and Family of the Republic of Korea.

Le Giornate internazionali

Giornata mondiale dell'Habitat (1° ottobre 2012)

Il primo lunedì di ottobre di ogni anno si celebra la Giornata mondiale dell'Habitat. Tema prescelto per il 2012: "Cambiare le città, creare opportunità". In occasione della Giornata il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon ha lanciato questo messaggio:

Metà della popolazione mondiale vive ormai in città e in metropoli. In poco più che in una generazione, due - terzi della popolazione globale sarà urbana. Se da un lato la percentuale di persone che vive in ambiente urbano aumenta, dall'altra cresce anche il bisogno di rafforzare il focus urbano dei nostri sforzi, allo scopo di ridurre la povertà globale e di promuovere lo sviluppo sostenibile. Trovarsi in uno stato di necessità fa nascere delle opportunità. Il miglioramento della progettazione e del funzionamento delle città può aiutarci verso il futuro che vogliamo: città in cui ognuno ha un alloggio adeguato, acqua, servizi sanitari, cure mediche e altri servizi di base; città con buone prospettive di educazione e di lavoro; città con edifici efficienti dal punto di vista energetico e sistemi di trasporto pubblico; città di cui tutti gli abitanti possano sentirsi parte.

Buone pratiche nella gestione dello sviluppo urbano esistono in tutte le regioni - e possiamo imparare dagli esempi che ci forniscono. Purtroppo siamo molto lontani dal trasformare in realtà il concetto ideale di città sostenibile e inclusiva. Le aree urbane sono responsabili per la maggior parte dei nostri sprechi e del nostro inquinamento. Molte sono vulnerabili ai disastri, compresi i crescenti rischi associati al cambiamento climatico. E mentre abbiamo raggiunto l'obiettivo di sviluppo del millennio in riferimento al miglioramento significativo delle vite di almeno 100 milioni di abitanti dei quartieri poveri con 10 anni di anticipo rispetto alla scadenza del 2020, i numeri assoluti continuano a crescere. Circa un quarto dei residenti urbani - più di 850 milioni di persone - vivono nei bassi fondi o in insediamenti selvaggi.

Il novanta per cento dell'espansione urbana mondiale avviene nei Paesi in via di sviluppo. Una porzione notevole degli abitanti sono giovani - entro il 2030, il 60% degli abitanti urbani avrà meno di diciotto anni. È essenziale che questi giovani abbiano accesso ad un impiego decente e ad un'educazione di qualità. La conferenza di Rio+20 sullo sviluppo sostenibile di quest'anno ha riconosciuto l'importanza delle città per le società economicamente, socialmente ed ecologicamente sostenibili. Ha, inoltre, sottolineato l'importanza del partenariato globale nell'implementazione della agenda sull'habitat ed ha evidenziato il ruolo cruciale dei governi municipali nella definizione di un progetto per le città sostenibili, dalla pianificazione di nuove

aree urbane alla rivitalizzazione delle città e dei quartieri più antichi. In occasione di questa giornata mondiale dell'Habitat, ci impegniamo a lavorare insieme per una gestione integrata e olistica dell'ambiente urbano per il bene delle popolazioni e del pianeta.

Giornata internazionale degli anziani (1° ottobre 2012)

In tutto il mondo si celebra oggi la Giornata internazionale degli anziani, una ricorrenza istituita nel 1990 dalle Nazioni Unite per promuovere l'indipendenza, la partecipazione e la dignità delle persone anziane, oltre che per rendere omaggio al contributo che questa importante fetta della popolazione riveste nell'organizzazione sociale. Sottolineando come, riconoscere il valore aggiunto che gli anziani rappresentano, significa allo stesso tempo combattere ogni forma di abbandono, abuso e violenza.

Diffondere una sempre maggiore attenzione sull'anziano si deve alla consapevolezza del suo ruolo sempre più attivo all'interno della società che in futuro ospiterà sempre più soggetti della tarda età. Ciò grazie al miglioramento delle condizioni di vita e delle sue aspettative. Perché, oggi, anche nel nostro Paese, invecchiare non significa essere vecchi. In Italia, infatti, una significativa parte della popolazione anziana, di età compresa tra i 65 ed i 79 anni, è spesso autosufficiente e coloro che hanno redditi medi non hanno particolari difficoltà, soprattutto se vivono in famiglia. In tal caso, anzi, costituiscono una risorsa importante in quanto spesso dediti alla cura dei nipoti. Sempre più spesso, inoltre, sono coinvolti in attività di interesse sociale e costituiscono una risorsa importante nel volontariato.

Ma non va dimenticato che, proprio l'Italia, è il paese dell'Unione Europea con la più alta aspettativa di vita, quindi le maggiori preoccupazioni sono necessariamente legate all'aumento della richiesta di servizi sociali connessa all'invecchiamento della popolazione. Non c'è dubbio, infatti, che l'invecchiamento della popolazione, presenti, a medio e lungo termine, non poche problematiche, come l'insorgenza di patologie croniche e di forti limitazioni della propria autosufficienza, soprattutto se si accompagnate, come in questo periodo, al peggioramento della situazione economica. Essere anziano, oggi, non può più essere sinonimo di essere malato o disabile, né quindi necessariamente di una condizione di bisogno assistenziale. Tuttavia, una certa associazione tra l'età anziana e la condizione di non autosufficienza esiste. La non autosufficienza dell'anziano pone sfide peculiari al sistema dei servizi, per l'intreccio di cui è al centro: fra problemi sociali e sanitari, fisici e psichici. Questa difficile condizione è condivisa dai familiari, che faticosamente ricercano aiuto sia nei servizi pubblici che privati.

Giornata internazionale della Non-violenza (2 ottobre 2012)

In occasione di questa Giornata il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha diffuso il seguente messaggio

Quest'anno ho avuto il privilegio di rendere omaggio al Mahatma Gandhi presso il memoriale Raj Ghat, a Nuova Delhi. L'esempio offertoci da Gandhi dimostra come una singola persona possa cambiare il mondo. In omaggio alla sua eredità senza tempo, celebriamo ogni anno questa Giornata Internazionale in occasione dell'anniversario della sua nascita. In questo periodo di transizione e agitazione a livello globale, è bene prendersi un momento per riflettere sul messaggio di comprensione e di pace di Gandhi.

Se ci guardiamo attorno, la tolleranza è stata messa alla prova in tutto il mondo. Le guerre sono aumentate in molte zone del mondo, dall'Afghanistan, alla Siria e al Sahel. La crisi economica sta alimentando la xenofobia e altre forme pericolose e mortali di discriminazione. Il terrorismo, il traffico di esseri umani, gli abusi sui diritti e la violenza sulle donne minacciano milioni di persone. Dobbiamo lavorare ancor più solidamente per affermare la comprensione tra e all'interno delle religioni e delle nazioni. Ho fatto della prevenzione dei conflitti una priorità cruciale nell'agenda d'azione quinquennale delle Nazioni Unite. La prevenzione, però, ha un significato più profondo del separare le parti di un conflitto e smorzare le tensioni. Significa piuttosto affrontare le radici di un conflitto e dell'intolleranza, per creare una cultura di non-violenza e di pace.

Ora, sta ai governi prendere l'iniziativa, anche se, in fin dei conti, le fondamenta per la non-violenza saranno costruite dai singoli: insegnanti e leader religiosi, genitori e le voci della comunità, persone d'affari e la società civile. Forse può sembrare più facile brandire un'arma che mettere da parte il rancore. Può essere più facile trovare le colpe piuttosto che il perdono. Ciò nonostante, sono stato profondamente colpito da come molte comunità e persone in ogni angolo del mondo hanno invece scelto di ispirarsi all'esempio di Gandhi e sono riusciti a fare la differenza. Lasciamoci ispirare da tutti questi esempi e lavoriamo insieme per costruire un mondo di non-violenza e di pace duratura.

Giornata mondiale sulla salute mentale (10 ottobre 2012)

"La depressione: una crisi globale", questo il tema della Giornata. *In occasione dell'evento il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha diffuso il seguente messaggio:*

Circa 350 milioni di persone di tutte le età, nazionalità e censo, soffrono di depressione. Milioni di famiglie, amici e colleghi, sono pertanto esposti agli effetti indiretti di questa sottovalutata crisi mondiale della salute. La depressione diminuisce la capacità delle persone di affrontare le sfide di ogni giorno e causa spesso problemi all'interno delle famiglie, l'abbandono del percorso di studi o la perdita del lavoro. Nei casi estremi, le persone scelgono di togliersi la vita. Ogni anno all'incirca un milione di persone decide di suicidarsi, la maggior parte a causa della depressione, che talvolta non viene né riconosciuta né curata.

Le persone sviluppano la depressione per varie ragioni. Spesso, le cause scatenanti sono diverse (problemi genetici, biologici, psicologici e sociali) e possono interagire tra loro. Stress, dolore, contrasti, abusi e disoccupazione possono essere tra i fattori che contribuiscono a creare questo problema. Le donne sono più esposte al rischio di soffrire di depressione rispetto agli uomini, se si considerano anche i casi di depressione post parto.

Esiste un gran numero di trattamenti efficaci e sostenibili per la cura della depressione, compresi gli interventi psicologici e farmacologici. Nonostante ciò, non tutti vi possono accedere, specialmente chi vive nei Paesi in via di sviluppo e i cittadini più svantaggiati degli Stati industrializzati. Tra gli ostacoli a servizi medici e cure vi è la stigmatizzazione della società verso questo disturbo, insieme alla mancanza di medici e di specialisti preparati a identificare e trattare la depressione.

Questo è il motivo per cui l'Organizzazione Mondiale della Sanità sostiene gli Stati attraverso il suo programma chiamato "Mental Health Gap Action". La depressione non è una questione che riguarda solo gli esperti sanitari. Tutti noi possiamo agire per alleviare lo stigma sociale nei confronti della depressione e di altre malattie mentali, sia ammettendo che forse noi stessi possiamo aver sofferto di depressione, o comunicando con coloro che stanno vivendo ora questa esperienza. Questo è il primo critico passo per rimuovere uno degli ostacoli alle cure per la depressione e aiutare a ridurre la disabilità e lo stress causati da questa crisi globale

Giornata internazionale delle bambine (11 ottobre 2012)

L'Assemblea dell'Onu ha dichiarato l'11 ottobre Giornata internazionale delle bambine. Il tema di quest'anno è il matrimonio, che costituisce la violazione di uno dei diritti fondamentali delle bambine, che spesso vengono obbligate a sposarsi con uomini molto più grandi di loro. Il Fondo per la popolazione delle Nazioni Unite ha presentato un dossier sulla situazione dei matrimoni infantili nel mondo e su come battersi per evitarli. I dati spiegano il perché di questa necessità: nel mondo 39 milioni di ragazze, tra gli 11 e i 15 anni, ovvero una su tre, non sono scolarizzate. Soggette a subire una doppia discriminazione, di genere e di età, sono il gruppo più marginalizzato del mondo.

In occasione della celebrazione della Giornata il segretario generale dell'Onu, Ban Kimoon ha rilasciato un messaggio, appellandosi alla comunità internazionale perché dedichi più risorse alle bambine, presti maggiore attenzione al problema dei matrimoni tra i minori e diffonda l'istruzione tra le bambine in modo da tutelarne i diritti. Nel suo messaggio, Ban ha affermato che ogni giorno in ogni angolo del mondo, ci sono delle bambine che subiscono discriminazioni, violenze e maltrattamenti. Questa realtà preoccupante, è il motivo per il quale è stata stabilita

questa Giornata che ha lo scopo di enfatizzare l'importanza e la tutela dei diritti delle bambine e la protezione dei loro diritti umani.

L'innocenza dell'infanzia "rosa" merita dei diritti e l'Onu, con il sostegno dell'organizzazione umanitaria Plan International, si impegna a riconoscere le sfide che le bambine devono affrontare nel mondo. Durante la giornata è in programma l'inaugurazione della mostra "Too young to wed" con le immagini della fotografa Stephanie Sinclair. Altre manifestazioni: l'Associazione Plan International promuove in Italia l'iniziativa "Because I'm a Girl". L'ottagono della Galleria Vittorio Emanuele di Milano si colorerà di rosa in contemporanea con i principali monumenti delle più grandi città del mondo. L'associazione umanitaria Terres des Hommes ha lanciato la campagna "In-Difesa", un modo per accendere i riflettori mondiali, in particolare quelli delle istituzioni, sulla situazione di difficoltà, discriminazione e abusi che le bambine subiscono.

Giornata mondiale per la riduzione dei disastri naturali (13 ottobre 2012)

In occasione di questa Giornata - il cui tema è "educare i giovani alla prevenzione" - il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon nel messaggio diffuso oggi afferma che la nostra vulnerabilità ai disastri sta crescendo più rapidamente della resistenza. La riduzione del rischio di disastri dovrebbe essere un interesse quotidiano generale, pertanto tutti dobbiamo investire per un futuro più sicuro. Soltanto nel 2010, ci sono stati 373 disastri naturali nel mondo. Sono rimaste colpite più di 200 milioni di persone, con 270 mila vittime e danni per circa 110 miliardi di dollari.

Nel decennio 2000-2010 più di un milione di persone ha perso la vita nei disastri naturali. Lo tsunami nell'Oceano indiano, l'uragano Katrina negli Usa, i terremoti in Pakistan, Haiti e Cile, le inondazioni in Uganda, Cina e Pakistan, oltre a causare sofferenze immense alle popolazioni, hanno provocato ingenti danni materiali e ambientali, che hanno accresciuto l'urgenza di investimenti ai fini della prevenzione e della mitigazione dei rischi. Ogni volta che veniamo colpiti da un disastro - osserva Ban Ki-moon - si tende a incolpare la natura, solo raramente si prendono in considerazione le azioni umane che portano all'aumento dei rischi e trasformano un avvenimento da pericolo in catastrofe.

L'odierna celebrazione ha come obiettivo quello di ricordarci che i cambiamenti climatici, l'urbanizzazione, la povertà e il degrado ambientale (che sono le cause principali dell'aumento del rischio di catastrofi naturali e dell'incidenza dei danni) possono in parte essere mitigate e si può intervenire prima che gli eventi naturali diventino catastrofi in termini di impatto sulle vite umane e sul territorio. La Giornata riconosce e promuove, in particolare, il coinvolgimento dei bambini e dei giovani. E al riguardo si citano esempi concreti: in Nepal ai bambini in età scolare vengono insegnati i principi fondamentali della sicurezza negli edifici. Attività di adattamento al cambiamento climatico coinvolgono i bambini a Cuba. Recentemente, oltre 600 giovani di Africa, Asia e America Latina hanno sviluppato una Carta dei bambini per ridurre il rischio di disastri.

Giornata mondiale dell'alimentazione (15 ottobre 2012)

Messaggio del Direttore Generale della FAO, José Graziano da Silva:

Il tema della Giornata mondiale dell'alimentazione di quest'anno è "Le cooperative agricole nutrono il mondo". Il tema è stato scelto per sottolineare i molti modi concreti in cui cooperative agricole e organizzazioni di produttori contribuiscono ad assicurare la sicurezza alimentare, a generare occupazione e a liberare le persone dalla povertà. Per la Fao e i suoi partner, le cooperative agricole sono alleati naturali nella lotta contro la fame e la povertà estrema. La loro importanza è stata riconosciuta anche dalle Nazioni Unite che hanno dichiarato il 2012 "Anno internazionale delle cooperative".

In tre decenni di riduzione degli investimenti nazionali in agricoltura e nell'assistenza ufficiale allo sviluppo, milioni di piccoli produttori hanno incontrato difficoltà nell'affrontare e nel reagire alla variabilità e le crisi del clima, dei mercati e dei prezzi. Dopo la crisi alimentare del 2007-08

molti paesi hanno rinnovato il loro impegno per debellare la fame nel mondo e migliorare i mezzi di sussistenza. Ma in alcuni casi gli impegni verbali non sono stati seguiti da un concreto sostegno politico, programmatico e finanziario. Non è stata colta l'opportunità di liberare dalla povertà i piccoli produttori sfruttando le impennate dei prezzi alimentari del 2007-2008. Ogni giorno, i piccoli produttori di tutto il mondo continuano ad affrontare ostacoli che impediscono loro di cogliere i frutti del loro lavoro e di contribuire alla sicurezza alimentare, non solo per se stessi ma per tutti, tramite una partecipazione attiva nei mercati.

Tuttavia, infrastrutture insufficienti e un accesso limitato a servizi, informazioni, risorse e mercati, cui si aggiunga la scarsa rappresentanza nei processi decisionali, impediscono la valorizzazione di questo potenziale. L'esperienza mostra che organizzazioni di produttori e cooperative forti sono in grado di superare questi ostacoli e di attenuare gli effetti negativi delle crisi alimentari o di altro tipo. Esistono numerosi esempi di organizzazioni forti ed inclusive che promuovono l'azione collettiva di persone che dipendono da agricoltura, pesca, silvicoltura e allevamento, e dalle attività collegate, per i loro mezzi di sussistenza. È stato ribadito a più riprese che abbiamo i mezzi per eliminare fame e malnutrizione. Quello che serve è la creazione di un ambiente favorevole che consenta ai piccoli produttori di sfruttare pienamente le opportunità che si presentano. Organizzazioni di produttori e cooperative forti sono un elemento essenziale di tale ambiente.

La Fao sostiene i governi membri nell'aiutare le organizzazioni e le cooperative a prosperare, sviluppando politiche adeguate, quadri giuridici, incentivi economici e fora di dialogo sul processo decisionale politico. Inoltre, la Fao produce prove, conoscenze e buone pratiche che sostengono la costituzione di cooperative e organizzazioni di produttori più autonome, inclusive, a favore della parità di genere e orientate verso il mercato. La Fao, con l'Onu e altri partner, fra cui il Comitato per la promozione e lo sviluppo delle cooperative (Copac) e le agenzie con sede a Roma, continuerà a rafforzare e sostenere le cooperative, come parti in causa fondamentali, per aprire la porta a nuove opportunità e realizzare il nostro obiettivo comune di un mondo più sostenibile e sicuro dal punto di vista alimentare.

Le donne rurali necessarie per la lotta alla fame.

Oggi è anche la Giornata mondiale della donna rurale, in omaggio a quelle donne che contribuiscono allo sviluppo delle economie rurali. Nei Paesi in via di sviluppo rappresentano il 70% della forza lavoro nell'agricoltura, pur non ricevendone alcun merito. Le donne rurali sono necessarie per la lotta alla fame, alla malnutrizione e alla povertà. Eppure proprio a loro è impedito un equo accesso a opportunità e risorse. Queste donne sono ancora oggi discriminate, a livello giuridico e nella vita quotidiana. Solo alcuni esempi: in Cambogia quasi la metà delle donne delle aree agricole sono analfabete. In Burkina Faso la percentuale aumenta. Nelle zone agricole solo il 39% delle bambine ha accesso all'istruzione.

Giornata internazionale della donna rurale (15 ottobre 2012)

Il messaggio del segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon:

Le donne rurali producono gran parte del fabbisogno mondiale di cibo, si prendono cura dell'ambiente e aiutano a ridurre il rischio di disastri ambientali nelle loro comunità. Purtroppo, però, esse devono ancora affrontare situazioni svantaggiose e discriminazioni che le impediscono di mettere a frutto il proprio potenziale. Per troppe donne rurali, la realtà quotidiana è caratterizzata dal mancato possesso della terra che coltivano, dalla difficoltà ad accedere ai servizi finanziari che potrebbero tirarle fuori dalla povertà e dall'assenza di garanzie di un'alimentazione quotidiana sufficiente, di servizi sanitari e altre comodità essenziali come l'acqua pulita e l'igiene. Inoltre, il lavoro non retribuito rappresenta un grave peso che impedisce loro l'accesso a impieghi onestamente retribuiti.

Dare potere alle donne rurali è fondamentale per fermare la fame e la povertà. Negando i diritti e le opportunità delle donne, neghiamo ai loro figli e alle loro società un futuro migliore. Per questo motivo, le Nazioni Unite hanno lanciato di recente un programma per potenziare le donne rurali e aumentare la sicurezza alimentare. Il programma congiunto delle tre organizzazioni per l'agricoltura e il cibo che hanno sede a Roma, in collaborazione con UN Women, lavoreranno per rimuovere le barriere che le donne rurali si trovano ad affrontare e al fine di incoraggiare le loro capacità produttive, imprenditoriali e di leadership.

Quando la sicurezza alimentare e nutrizionale migliorano, le donne rurali hanno maggiori possibilità di trovare un lavoro dignitoso e provvedere alla salute e all'educazione dei propri figli. Con un accesso equo alle risorse della terra, al credito e alle risorse produttive, le donne rurali possono incrementare la produttività e vendere i propri prodotti. Come membri eguali al resto della società, le donne rurali possono far sentire la propria voce per prendere parte alle decisioni e sostenere uno sviluppo sostenibile.

Il mondo riconosce sempre più il ruolo vitale che le donne svolgono per ottenere pace, giustizia e democrazia. Dato l'avvicinamento del 2015 come termine ultimo per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, è il momento di aumentare gli investimenti a favore delle donne rurali, proteggere i loro diritti e migliorare la loro condizione. In questa Giornata internazionale, faccio appello a tutti i partner affinché sostengano le donne rurali, ascoltino la loro voce e le loro idee e assicurino che le politiche riescano a rispondere alle loro necessità e richieste. Facciamo tutti il possibile affinché possano sviluppare il proprio potenziale a beneficio di tutti noi.

Giornata mondiale della lotta contro la povertà (17 ottobre 2012)

Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha diffuso il seguente messaggio in occasione di questa Giornata.

E' facile denunciare la povertà, molto più difficile è combatterla. Coloro che soffrono la fame, la povertà e l'offesa hanno bisogno di molto più che semplici parole di solidarietà: hanno bisogno di aiuto concreto. Quest'anno celebriamo la Giornata mondiale della lotta contro la povertà in un momento di austerità economica per molti Paesi. Mentre i governi cercano di pareggiare i loro bilanci, i fondi per le misure anti-povertà sono minacciati. Eppure è proprio questo il momento in cui è necessario fornire ai poveri l'accesso ai servizi sociali, alla garanzia di un reddito, di un lavoro onesto e di protezione sociale. Solo così possiamo costruire una società più forte e prospera, non attraverso il pareggiamento di bilancio a spese delle persone povere.

Gli Obiettivi di sviluppo del Millennio hanno incoraggiato l'azione globale che ha prodotto un grande progresso. Abbiamo ridotto almeno della metà la povertà estrema e abbiamo corretto gli squilibri di genere nell'istruzione elementare, poiché lo stesso numero di bambine e bambini frequenta la scuola primaria. Sempre più comunità hanno accesso ad acqua potabile pulita, mentre milioni di vite sono state salvate grazie agli investimenti nella salute. Questi successi rappresentano un grande passo avanti verso un mondo equo, prospero e sostenibile. Purtroppo, ancora più di un miliardo di persone vivono in povertà e vedono negati i loro diritti al cibo, all'istruzione e alla salute. Dobbiamo perciò dare loro la capacità di aiutarci a trovare delle soluzioni sostenibili. Non dobbiamo lasciare nessuno sforzo intentato per far sì che tutti i Paesi raggiungano gli Obiettivi del Millennio entro il 2015.

Durante la Conferenza sullo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, tenutasi lo scorso giugno, i leader di tutto il mondo hanno dichiarato che la lotta contro la povertà è "la più grande sfida che il mondo si trova ad affrontare oggi". Stiamo approntando la cornice di sviluppo delle Nazioni Unite per il periodo seguente il 2015, costruendo gli Obiettivi di sviluppo del Millennio mentre affrontiamo disuguaglianze persistenti e nuove sfide che si pongono di fronte alle persone e al pianeta. Il nostro obiettivo è quello di produrre un progetto coraggioso e ambizioso, che possa diffondere il cambiamento e creare benefici per tutti e per le generazioni future. La povertà dilagante, che è cresciuta per ormai troppo tempo, è legata al disagio sociale ed è una minaccia alla pace e alla sicurezza. Durante questa Giornata mondiale, vogliamo fare un investimento per il nostro futuro comune aiutando le persone ad uscire dalla povertà, in modo che loro stesse possano, a loro volta, contribuire a trasformare il nostro mondo.

Giornata mondiale delle Nazioni Unite (24 ottobre 2012)

Oggi viviamo un momento di profondo disordine, di transizione e trasformazione. La continua diffusione di insicurezza, ineguaglianza e intolleranza mette duramente alla prova i governi internazionali e le istituzioni nazionali. Di fronte a tali sfide, le Nazioni Unite devono restare al passo con le attività in materia di pace, sviluppo, diritti umani, stato di diritto, emancipazione delle donne e dei giovani. Ci sono stati progressi importanti su molti fronti. La povertà estrema è stata dimezzata dal 2000. In molti Paesi si stanno svolgendo processi di transizione democratica, e incoraggianti segnali di crescita economica si registrano in tutte le aree del mondo in via di sviluppo.

Ora è tempo di diventare tutti ancora più ambiziosi. Con l'approssimarsi del 2015, dobbiamo intensificare i nostri sforzi per raggiungere i vitali Obiettivi di sviluppo del millennio. Occorre poi sviluppare un'agenda per lo sviluppo post-2015 che sia audace ma anche pratica. Inoltre, dobbiamo continuare a combattere l'intolleranza, a salvare le persone vittime dei conflitti e a stabilire una pace duratura. Le Nazioni Unite non sono solo un luogo d'incontro per i diplomatici. Esse vivono nell'operatore di pace che disarmava combattenti, nel personale sanitario che distribuisce medicine, nelle squadre di soccorso che aiutano i rifugiati, negli esperti in diritti umani che aiutano la giustizia a compiere il proprio cammino.

Nel condurre questa missione globale facciamo affidamento su innumerevoli amici e sostenitori. Organizzazioni non governative, scienziati, accademici, filantropi, leader religiosi, dirigenti d'impresa e cittadini motivati sono fondamentali per il nostro successo. Nessun leader, paese o istituzione può fare tutto da sé; ciascuno di noi, invece, può a suo modo fare qualcosa. In occasione di questa Giornata delle Nazioni Unite, affermiamo ancora una volta il nostro impegno, individuale e collettivo, per la realizzazione degli ideali della Carta delle Nazioni Unite e la costruzione di un mondo migliore per tutti.

International days

World Habitat Day (1 October 2012)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for World Habitat Day, the theme of which is "Changing cities, building opportunities", observed on 1 October:

Half the world's people now live in towns and cities. In little more than a generation, two thirds of the global population will be urban. As the proportion of humanity living in the urban environment grows, so too does the need to strengthen the urban focus of our efforts to reduce global poverty and promote sustainable development.

From necessity springs opportunity. Better planned and better functioning cities can help guide us to the future we want: cities where everyone has adequate shelter, water, sanitation, health and other basic services; cities with good education and job prospects; cities with energy-efficient buildings and public transport systems; cities where all feel they belong.

Good practices of managing urban development exist in all regions — and we can learn from the examples they provide. But we are a long way from turning the ideal of sustainable, inclusive cities into reality. Urban areas are responsible for most of our waste and pollution. Many are particularly vulnerable to disasters, including the growing risks associated with climate change. And, while we have achieved the Millennium Development Goal target of significantly improving the lives of at least 100 million slum dwellers 10 years in advance of the 2020 deadline, absolute numbers continue to grow. Nearly a quarter of urban residents — more than 850 million people — live in slums or informal settlements.

Ninety per cent of the world's urban expansion is in the developing world. A sizeable proportion of the inhabitants are young people — by 2030, as many as 60 per cent of all urban dwellers will be under the age of 18. It is essential that these young people have access to decent employment and quality education.

This year's Rio +20 Conference on sustainable development recognized the importance of cities to economically, socially and environmentally sustainable societies. It stressed the importance of global partnerships in implementing the Habitat Agenda and highlighted the key role of municipal governments in setting a vision for sustainable cities, from planning new urban areas to revitalizing older cities and neighbourhoods.

On this World Habitat Day, let us urgently commit to work together for integrated, holistic management of the urban environment for the benefit of people and the planet.

International Day of Older Persons (1 October 2012)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for the International Day of Older Persons, observed on 1 October:

Rapid population ageing and a steady increase in human longevity worldwide represent one of the greatest social, economic and political transformations of our time. These demographic changes will affect every community, family and person. They demand that we rethink how individuals live, work, plan and learn throughout their lifetimes, and that we re-invent how societies manage themselves.

As we embark on shaping the post-2015 United Nations development agenda, we must envision a new paradigm that aligns demographic ageing with economic and social growth and protects the human rights of older persons. We are all — individually and collectively — responsible for the inclusion of older persons in society, whether through developing accessible transportation and communities, ensuring the availability of age-appropriate health care and social services, or providing an adequate social protection floor.

This year marks the tenth anniversary of the adoption of the Madrid International Plan of Action on Ageing. As the proportion of older persons in society grows, the bold vision it put forward — of building a society for all ages — is more relevant than ever.

Longevity is a public health achievement, not a social or economic liability. On this International Day of Older Persons, let us pledge to ensure the well-being of older persons, and to enlist their meaningful participation in society so we can all benefit from their knowledge and ability.

International Day of the Girl Child (11 October 2012)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-Moon's Message for the International Day of the Girl Child, 11 October:

Girls face discrimination, violence and abuse every day across the world. This alarming reality underpins the International Day of the Girl Child, a new global observance to highlight the importance of empowering girls and ensuring their human rights.

Investing in girls is a moral imperative — a matter of basic justice and equality. It is an obligation under the Convention on the Rights of the Child and the Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women. It is also critical for achieving the Millennium Development Goals, advancing economic growth and building peaceful, cohesive societies.

For this inaugural day, the United Nations is focusing on the issue of child marriage. Globally, around one in three young women aged 20 to 24 — approximately 70 million — were married before the age of 18. Despite a decline in the overall proportion of child brides in the last 30 years, the challenge persists, particularly in rural areas and among the poorest. If present trends continue, the number of girls who will marry by their 18th birthday will climb towards 150 million in the next decade.

Child marriage divorces girls from opportunity. It jeopardizes health, increases exposure to violence and abuse, and results in early and unwanted pregnancies — an often life-threatening risk. If a mother is under the age of 18, her infant's risk of dying in its first year of life is 60 per cent greater than that of an infant born to a mother older than 19.

Education for girls is one of the best strategies for protecting girls against child marriage. When they are able to stay in school and avoid being married early, girls can build a foundation for a better life for themselves and their families. And if they have already been married young, access to education, economic opportunities and health services — including HIV prevention and sexual and reproductive health — will help enrich their lives and enhance their future.

I urge Governments, community and religious leaders, civil society, the private sector, and families — especially men and boys — to promote the rights of girls, including through the relevant conventions, the Beijing Declaration and Platform for Action, and the Programme of Action of the International Conference on Population and Development. Let us be guided by

the theme of today's observance — "my life, my right, end child marriage" — and let us do our part to let girls be girls, not brides.

International Day for Disaster Reduction (13 October 2012)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for the International Day for Disaster Reduction, observed on 13 October:

This year's observance of the International Day for Disaster Reduction seeks to highlight the need for women and girls to be at the forefront of reducing risk and managing the world's response to natural hazards.

Across the world, women and girls are using their roles within families and communities to strengthen risk reduction. In Bangladesh, women organized themselves to prepare for and respond to floods by teaching other women how to build portable clay ovens and elevate houses. In South Africa, marginalized adolescent girls have been empowered to help design plans to reduce the impact of drought and severe wind storms.

In the Bolivian Altiplano, indigenous women have consolidated traditional agricultural and climatic knowledge, which resulted in significant reduction of crop losses from hail, frost and flooding. In Viet Nam, villagers have been introduced to disaster reduction issues through customized radio soap operas that incorporate real-life examples and stories from local women. And following the tsunami and earthquake in Tohoku region, Japan, women played a central role in re-establishing income opportunities, with a special focus on single mothers.

Such efforts advance understanding of how communities can benefit from encouraging women to take leadership roles in disaster risk reduction, and will only become more valuable as climate change intensifies and as the world struggles to cope with extreme weather and disasters that affect an average of more than 200 million people annually.

On this International Day for Disaster Reduction, let us recognize that, as the theme of this year's observance declares, women and girls are the "[in]Visible Force of Resilience".

International Day of rural Women (15 October 2012)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for the International Day of Rural Women, observed on 15 October:

Rural women produce much of the world's food, care for the environment and help reduce the risk of disaster in their communities. Yet they continue to face disadvantages and discrimination that prevent them from realizing their potential. For too many rural women, their daily reality is one in which they do not own the land they farm, are denied the financial services that could lift them out of poverty and live without the guarantee of basic nutrition, health services and amenities such as clean water and sanitation. Unpaid care work imposes a heavy burden and prevents their access to decent wage employment.

Empowering rural women is crucial for ending hunger and poverty. By denying women rights and opportunities, we deny their children and societies a better future. This is why the United Nations recently launched a programme to empower rural women and enhance food security.

The joint programme of the three Rome-based food and agricultural organizations and UN-Women will work with rural women to remove the barriers they face and to boost their skills as producers, leaders and entrepreneurs.

When food and nutrition security are improved, rural women have more opportunities to find decent work and provide for the education and health of their children. With equal access to land, credit and productive resources, rural women can increase their productivity and sell their goods. As equal members of society, rural women can raise their voices as decision-makers and propel sustainable development.

The world has increasingly recognized the vital role that women play in building peace, justice and democracy. As we approach the 2015 deadline for achieving the Millennium Development Goals, it is time to invest more in rural women, protect their rights and improve their status.

On this International Day, I call on all partners to support rural women, listen to their voices

and ideas, and ensure that policies respond to their needs and demands. Let us do everything we can to enable them to reach their potential for the benefit of all.

World Food day (16 october 2012)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for World Food Day, observed on 16 October:

The world food situation continues to be cause for serious concern. Millions of small food producers — many of whom are women — are struggling to cope with economic and climatic shocks, and with high and volatile food prices. Newly released figures from the Food and Agriculture Organization of the United Nations, the International Fund for Agricultural Development and the World Food Programme now put the number of hungry people worldwide at nearly 870 million — unacceptable in a world of plenty, a world in which, if food were distributed properly, every person would have enough to eat.

The theme of this year's World Food Day, "Agricultural Cooperatives: Key to Feeding the World", draws inspiration from the observance of the International Year of Cooperatives (2012). Agricultural cooperatives play a vital role in improving food and nutrition security. Owned by their members, they can generate employment, alleviate poverty and empower poor and marginalized groups in rural areas, especially women, to drive their own destinies. As enterprises with a social conscience, cooperatives have also proven to be an effective vehicle for social inclusion, promoting gender equality and encouraging the involvement of youth in agriculture.

The collective orientation that animates the cooperative movement will be equally crucial in meeting the Zero Hunger Challenge, which I launched in June at the Rio+20 United Nations Conference on Sustainable Development. Zero Hunger is our vision for a world without hunger, where all food systems are sustainable and everyone enjoys their right to food. The great expertise of agricultural cooperatives will be invaluable in achieving one of initiative's primary aims: doubling the income and productivity of small-holder farmers. We will also need broad engagement if we are to end childhood stunting and eliminate food waste, two other pillars of the Zero Hunger effort.

On World Food Day, I urge all partners to join the Zero Hunger Challenge. Collectively, we can end hunger in our lifetime.

International Day for the Eradication of Poverty

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for the International Day for the Eradication of Poverty, commemorated on 17 October:

Poverty is easy to denounce but difficult to combat. Those suffering from hunger, want and indignity need more than sympathetic words; they need concrete support.

We mark this year's International Day for the Eradication of Poverty at a time of economic austerity in many countries. As Governments struggle to balance budgets, funding for anti-poverty measures is under threat. But this is precisely the time to provide the poor with access to social services, income security, decent work and social protection. Only then can we build stronger and more prosperous societies — not by balancing budgets at the expense of the poor.

The Millennium Development Goals (MDGs) have galvanized global action that generated great progress. We have cut extreme poverty by half and corrected the gender imbalance in early education, with as many girls now attending primary school as boys. Many more communities have access to clean drinking water. Millions of lives have been saved thanks to investments in health.

These gains represent a major advance toward a more equitable, prosperous and sustainable world. But more than a billion people still live in poverty, denied their rights to food, education and health care. We have to empower them to help us find sustainable solutions. We should spare no effort to ensure that all countries reach the MDGs by 2015.

At the United Nations Conference on Sustainable Development, held in June of this year, leaders from around the world declared that poverty eradication is "the greatest global challenge facing the world today".

We are now developing the UN development framework for the period after 2015, building on the MDGs while confronting persistent inequalities and new challenges facing people and the

planet. Our aim is to produce a bold and ambitious framework that can foster transformational change benefiting people now and for generations to come.

Rampant poverty, which has festered for far too long, is linked to social unrest and threats to peace and security. On this International Day, let us make an investment in our common future by helping to lift people out of poverty so that they, in turn, can help to transform our world.

Unione Europea / European Union

BILANCIO / BUDGET

Bilancio UE 2013: evitare il blocco dei pagamenti e investire in crescita e lavoro

Per permettere all'UE di pagare i conti del 2013 è necessaria una retromarcia sui tagli proposti dal Consiglio al progetto di bilancio presentato dalla Commissione, secondo quanto affermano i deputati in una risoluzione approvata martedì. Riattivare i fondi per i pagamenti del 2013 aiuterebbe a proteggere alcuni importanti programmi europei, come Erasmus Mundus e il Fondo Sociale, ora fermi per il blocco dei pagamenti di quest'anno.

Per creare crescita e lavoro, il Parlamento ha respinto 1,9 miliardi di euro di tagli proposti dal Consiglio a luglio, in aree come la ricerca, l'imprenditoria e le misure per l'impiego, che i deputati ritengono vitali per dare un impulso all'economia.

Tra i programmi colpiti da questi tagli vi sono l'Erasmus Mundus, il Lifelong Learning e il Settimo programma quadro per la ricerca e lo sviluppo, i cui fondi sono quasi finiti nel 2012 e per i quali la Commissione ha dovuto presentare oggi un bilancio correttivo. I tagli proposti dal Consiglio minacciano anche tre nuove autorità europee, quella bancaria, quella su strumenti finanziari e mercati e quella sulle pensioni.

Sostegno a politiche regionali, agricoltura e processo di pace in Medio Oriente

Per le politiche regionali, i deputati hanno votato la reintroduzione di 1,6 miliardi di euro tagliati dal Consiglio e bocciato molti dei tagli proposti nell'agricoltura.

Per il processo di pace nel Medio Oriente e in Palestina, i deputati hanno votato non solo per ripristinare i 200 milioni di euro previsti nella bozza di bilancio della Commissione, ma per aggiungere altri 100 milioni a questo capitolo di spesa.

Amministrazione: far di più con meno risorse

I deputati hanno anche approvato tagli ulteriori per 8,9 milioni di euro al bilancio del Parlamento, rispetto alla proposta iniziale. Ciò significherebbe un aumento del bilancio dell'1,9% rispetto al 2012, al pari dell'inflazione. Tuttavia, in effetti, si tratta di una riduzione in termini reali, poiché quello per il 2013 include, a differenza del 2012, anche i costi aggiuntivi per l'ingresso della Croazia nell'UE.

Prossimi passi

Dall'entrata in vigore del trattato di Lisbona, c'è solo una lettura del progetto di bilancio della Commissione, seguita immediatamente da 21 giorni di conciliazione tra il Consiglio e il Parlamento. La conciliazione inizierà durante la serata di venerdì 26 ottobre, con un incontro finale venerdì 9 novembre. Se si raggiungerà un accordo, il bilancio sarà inserito in una votazione finale nella sessione plenaria di novembre.

EU budget 2013: avoid payments shortfalls and invest in growth and jobs

To enable the EU to pay its bills in 2013, Council cuts in the European Commission's budget proposal must be reversed, said Parliament in a vote on Tuesday. Reinstating funding for payments in 2013 would help to protect popular EU programmes, such as Erasmus Mundus and the Social Fund, against funding shortfalls like those that disrupted them this year.

Parliament reversed the €1.9 billion cuts proposed by the Council in July in areas that MEPs believe are vital to boost the economy, such as research, entrepreneurship and employment measures.

Programmes hit by these cuts include Erasmus Mundus, Lifelong Learning and the 7th Framework Programme for Research and Development, whose funding almost ran out in 2012 and for which the Commission had to present an additional corrective budget today. But the Council's proposed cuts also threaten the newly-established European Banking, Securities and Markets, and Pensions authorities.

Support for regional policy, agriculture and the Middle East peace process

For regional policy, MEPs voted to restore €1.6 billion cut by the Council, and also to reverse most of its proposed cuts in agriculture.

For Palestine and the Middle East Peace process, MEPs voted not only to reinstate the €200 million foreseen in the Commission's draft budget, but to add €100 million to this heading.

Administration: doing more with less

MEPs agreed on further cuts of €8.9 million to Parliament's own budget, as compared to the initial proposal. This would effectively increase Parliament's budget by 1.9% as compared to 2012, to match estimated inflation. However, since this budget includes the extra costs to Parliament of Croatia's EU accession, it would be reduced in real terms.

Next steps

Since the Lisbon Treaty entered into force, there is only one reading of the Commission's draft budget, immediately followed by 21 days of conciliation between the Council and Parliament. Conciliation will start on the evening of Friday 26 October, with a closing meeting on Friday 9 November. If an agreement is reached, it will be put to a final plenary vote at the November session.

AFFARI ECONOMICI E MONETARI / ECONOMIC AND MONETARY AFFAIRS

Regole più severe su speculazione per materie prime e trading ad alta frequenza

Gli investitori dovrebbero essere meglio protetti e i mercati finanziari meglio regolati secondo il progetto legislativo approvato venerdì dal Parlamento. Tali regole si applicherebbero a tutte le compagnie d'investimento e a quasi tutti gli strumenti finanziari, inclusi obbligazioni e derivati sulle materie prime. I deputati hanno anche rinforzato le nuove norme sul trading ad alta frequenza.

La nuova legislazione imporrebbe a tutti gli operatori finanziari di agire onestamente e nel migliore interesse dei loro clienti quando preparano e vendono prodotti finanziari a clienti professionali o al dettaglio. Ogni impresa finanziaria dovrebbe garantire che i propri prodotti soddisfino le esigenze di una definita categoria di clienti.

Le imprese d'investimento dovrebbero inoltre evitare di remunerare il proprio staff in maniera da creare conflitti fra interessi propri e quelli dei clienti, in particolare non permettendo che la retribuzione sia legata per lo più agli obiettivi di vendita o di redditività dei prodotti d'investimento.

Gli emendamenti alla direttiva sono stati approvati con 495 voti a favore, 15 contrari e 19 astensioni. Quelli al regolamento con 497 favorevoli, 20 contrari e 17 astenuti.

Regole trasparenti

Tutti i gestori di mercato e le imprese d'investimento sarebbero obbligati a predisporre regole e procedure trasparenti per eseguire gli ordini in maniera efficiente e per determinare quali tipi di strumenti finanziari possano essere negoziati attraverso i loro sistemi. Devono anche essere pronti ad affrontare casi di interruzione di tali sistemi.

I deputati hanno deciso che questi nuovi sistemi organizzati di negoziazione (organised trading facilities - OTFs), che andranno a integrare i tipi esistenti di sedi di negoziazione, dovrebbero essere riservati a derivati e obbligazioni, così da coprire tali prodotti con le nuove regole di trasparenza.

Rallentare il trading ad alta frequenza...

I deputati hanno anche votato per rafforzare le regole sul cosiddetto trading ad alta frequenza, dove computer effettuano in maniera automatica migliaia di ordini di compravendita in pochi secondi e su più mercati finanziari. Gli emendamenti approvati mirano a garantire che tutti gli ordini siano validi per almeno 500 millisecondi, cioè che non siano cancellati o modificati durante questo intervallo.

Tutti gli operatori e le sedi di negoziazione sarebbero tenuti a garantire di poter far fronte a improvvisi picchi di ordini o sollecitazioni del mercato, e a dotarsi di "interruttori" per sospendere le negoziazioni se necessario.

..e la speculazione finanziaria sui prodotti alimentari e energetici

Il Parlamento ha infine approvato nuove regole per la speculazione finanziaria sui prodotti alimentari e sulle materie prime, generalmente indicata come causa della volatilità dei prezzi alimentari e dell'energia. Tali regole introdurrebbero un numero massimo di posizioni nette che una persona può detenere in uno specifico intervallo di tempo.

Contesto

La proposta di modifica della direttiva e del regolamento sugli strumenti finanziari (MIFID/MIFIR) introdurrebbe nuove regole commerciali uniformi per assicurare maggiore protezione degli investitori e rafforzare la stabilità dei mercati finanziari. Le due legislazioni insieme disciplinano i prodotti d'investimento, i provider di servizi, i mercati regolamentati, i sistemi multilaterali di negoziazione e quelli organizzati (multilateral trading facilities - MTFs e organised trading facilities - OTFs).

Prossime tappe

Il testo approvato dalla plenaria offre al Parlamento un forte mandato negoziale per raggiungere un accordo sul testo finale con i governi nazionali e la Commissione europea.

Tougher rules to protect investors and curb high-frequency trading

Investors should be better protected, and financial market trading made fairer, by draft EU rules voted by Parliament on Friday. These rules would apply to all investment firms and to almost all financial instruments, from bonds to commodity derivatives. MEPs also tightened up proposed rules on high-frequency trading.

The new legislation would require any investment firm to act fairly, honestly and in the best interests of its clients when designing and selling investment products to professional or retail customers. Each firm would have to ensure that its product meets the needs of a defined category of clients.

Firms selling investment products should not remunerate or evaluate their staff's performance, in ways that might create conflicts between their interests and those of their clients.

Transparent trading rules

All market players and trading venue operators would be required to lay down transparent rules and procedures for executing orders efficiently and for determining which financial instruments may be traded via their systems. They should also be properly prepared to cope with disruptions of these systems.

MEPs decided that organised trading facilities (OTFs) should be reserved for non-equities (derivatives or bonds), so to bring them under the new rules.

Curbs on high-frequency trading...

MEPs also tightened up the Commission's proposal on high-frequency algorithmic trading, in which computers trade millions of orders per second, with little or no human intervention, by voting provisions to ensure that all orders are valid for at least 500 milliseconds, i.e. must not be cancelled or modified during that time.

All firms and trading venues would also have to ensure that trading venues are able to cope with sudden surges in orders or market stresses, and have "circuit breakers" in place to suspend trading if necessary.

...and on food and energy price speculation

MEPs also inserted provisions to regulate commodity derivatives trading, which is widely blamed for food and energy price volatility. These would involve imposing thresholds such as the maximum net position that traders can hold or enter into over specified periods of time.

Background

The updated market in financial instruments directive and regulation (MIFID/MIFIR) together govern investment products, investment service providers, regulated markets, multilateral trading facilities (MTFs) and organised trading facilities (OTFs). The uniform rules on trading would apply to almost all financial instruments such as bonds, structured finance products or derivatives that can be traded on regulated markets, MTFs or OTFs.

DIRITTI UMANI / HUMAN RIGHTS

Nasrin Sotoudeh e Jafar Panahi vincono il Premio Sacharov 2012

Due attivisti iraniani, l'avvocato Nasrin Sotoudeh e il regista cinematografico Jafar Panahi, sono i vincitori del Premio Sacharov per la libertà di pensiero, indetto ogni anno dal Parlamento europeo. Sono stati scelti dal Presidente Martin Schulz e dai capigruppo dei partiti venerdì mattina.

"La consegna del premio Sacharov per la libertà di pensiero agli iraniani Nasrin Sotoudeh e Jafar Panahi è un messaggio di solidarietà: rappresenta il riconoscimento per una donna e un uomo che non si sono inchinati davanti alla paura e alle intimidazioni e che hanno deciso di mettere la sorte del proprio Paese davanti alla propria. Spero sinceramente che possano venire di persona a ricevere il loro premio al Parlamento europeo di Strasburgo, a dicembre", ha dichiarato il Presidente Schulz, annunciando i vincitori.

Il premio sarà consegnato da Schulz, nel corso di una seduta solenne prevista per il 12 dicembre a Strasburgo.

Nasrin Sotoudeh

Nasrin Sotoudeh (nato nel 1963) è un'avvocata iraniana e difensore dei diritti umani. Ha rappresentato attivisti dell'opposizione e politici iraniani detenuti in carcere a seguito delle controverse elezioni presidenziali svoltesi nel giugno 2009, ma anche giovani condannati alla pena di morte, donne e prigionieri politici. Nasrin Sotoudeh è in isolamento nel carcere di Evin, dove è rinchiusa da quando è stata arrestata nel settembre 2010 con l'accusa di propaganda contro il sistema e cospirazione volta a minare la sicurezza dello Stato.

Jafar Panahi

Jafar Panahi (nato nel 1960) è un regista, sceneggiatore e montatore iraniano. Nel 1995 il suo primo lungometraggio "Il palloncino bianco" gli vale il primo riconoscimento internazionale, la Caméra d'Or al festival di Cannes. I suoi film spesso si concentrano sulle problematiche dei minori, degli indigenti e delle donne in Iran.

Panahi è stato arrestato nel marzo 2010 e condannato a sei anni di prigione e per vent'anni non potrà dirigere nessun film né lasciare il Paese. Il suo film più recente, "Questo non è un film", è stato fatto uscire dall'Iran di nascosto, copiato su una chiave USB all'interno di una torta, per essere presentato al festival di Cannes nel 2011.

Contesto

Il Premio Sacharov per la libertà di pensiero deve il suo nome allo scienziato e dissidente sovietico Andrej Dmitrievic Sacharov e, dal 1988, è assegnato annualmente dal Parlamento europeo a persone o organizzazioni che hanno contribuito in maniera significativa alla lotta per i diritti umani e la democrazia. Il riconoscimento è accompagnato da un premio di € 50.000

Nasrin Sotoudeh and Jafar Panahi – winners of the 2012 Sakharov Prize

Two Iranian activists, lawyer Nasrin Sotoudeh and film director Jafar Panahi, are this year's joint winners of the European Parliament Sakharov Prize for Freedom of Thought. They were chosen by President Schulz and political group leaders on Friday morning.

"The award of the Sakharov Prize for Freedom of Thought to the Iranians Nasrin Sotoudeh and Jafar Panahi is a message of solidarity and recognition to a woman and a man who have not

been bowed by fear and intimidation and who have decided to put the fate of their country before their own. I sincerely hope they will be able to come in person to Strasbourg to the European Parliament to collect their prize in December", said President Schulz, announcing the winner after the meeting.

President Schulz will award the prize at a formal sitting of Parliament during the December plenary session, in Strasbourg.

Nasrin Sotoudeh

Nasrin Sotoudeh, born in 1963, is an Iranian lawyer and human rights advocate. She has represented opposition activists imprisoned following Iran's disputed June 2009 presidential elections, juveniles facing the death penalty, women and prisoners of conscience. She was arrested in September 2010 on charges of spreading propaganda and conspiring to harm state security and has been held in solitary confinement.

Sotoudeh has two children. She recently started a hunger strike in protest against the state's harassment of her family.

Jafar Panahi

Jafar Panahi, born in 1960, is an Iranian film director, screenwriter and film editor. He first achieved international recognition with his film *The White Balloon* that won the *Caméra d'Or* at the 1995 Cannes Film Festival. His films often focus on the hardships faced by children, the impoverished and women in Iran.

Mr Panahi was arrested in March 2010 and later sentenced to six years in jail and a 20-year ban on directing any movies or leaving the country. His latest film "This Is Not a Film" was smuggled from Iran to the 2011 Cannes Film Festival on a USB stick hidden inside a cake.

Background

The Sakharov Prize for Freedom of Thought, named in honor of the Soviet physicist and political dissident Andrei Sakharov, has been awarded by the European Parliament every year since 1988 to individuals or organizations that have made an important contribution to the fight for human rights or democracy. The prize is accompanied by an award of €50,000.

Stanza: "Ambiente"

Introduzione

Ogni giorno di più ci si rende conto che uno dei problemi cui siamo chiamati a dare risposta risolutiva, o quanto meno migliorativa, è quello della sopravvivenza della biosfera minacciata progressivamente dalla rottura degli equilibri ecologici e dalla alterazione delle leggi naturali che regolano il macrosistema.

In gioco è il diritto alla esistenza e alla qualità delle condizioni di vita. Molte delle difficoltà di sopravvivenza (fame, sete, inaridimento delle terre coltivabili, inquinamenti idrici e atmosferici e così via) provocano danni drammatici per intere popolazioni e specie viventi, malattie e morte, lotte per garantirsi un minimo vitale.

Dal Preambolo della "Carta della Terra" - Roma 1995, in proposito si legge:

"Noi, popoli della Terra, dichiariamo che l'obiettivo primario degli sforzi umani per porre fine all'attuale distruzione degli ecosistemi terrestri è quello di guidare e di ispirare il futuro sviluppo umano al fine di creare nuovi stili di vita che possano garantire all'intera popolazione umana giustizia sociale e relazioni armoniche tra nazioni e popoli e possano rispettare la capacità della nostra «Sorella, Madre Terra» di dare la vita. ...

... Noi riconosciamo che, a causa di attività nocive e per mancanza di capacità previsionale, abbiamo creato situazioni che spesso richiedono un rimedio immediato. Tutti gli sforzi devono essere compiuti per migliorare la nostra conoscenza dei cambiamenti ambientali - locali, regionali e globali - e per sviluppare e usare le tecnologie che siano compatibili con la sostenibilità. ...

... Noi riconosciamo la nostra responsabilità verso le generazioni future attraverso lo sforzo di vivere in armonia con la natura. Noi crediamo in una custodia congiunta degli elementi viventi e non-viventi dell'ecosistema terrestre. E' nostra convinzione che questa amministrazione ci permetterà di avanzare verso una sostenibilità della Terra per il futuro e di conseguenza permetterà lo sviluppo con equità."

Indice degli argomenti previsti:

Di seguito trovi gli argomenti che la stanza "Ambiente" intende trattare nel corso dei propri lavori.(puoi suggerire altri argomenti)

Segnala tre argomenti che desideri siano affrontati prioritariamente (sarà data la precedenza a quelli più segnalati, compresi quelli suggeriti)

- Buco dell'Ozono
- Cambiamenti Climatici
- Desertificazione
- Distruzione delle grandi foreste pluviali
- Salvaguardia della biodiversità
- Prevenzione delle eco-catastrofi naturali
- Inquinamento dei mari e delle acque interne
- Energie alternative
- Carenze idriche
- Dissesti idrogeologici
- Cementificazione dei territori
- Urbanizzazione indiscriminata
- Problema dei rifiuti
- Equa distribuzione delle risorse naturali per tutti i popoli
- Eccessivo sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili o rinnovabili in tempi lunghi.

Dá il tuo contributo di idee per migliorare questa ipotesi iniziale di lavoro o formularne una nuova:

WWW.FORUMPAX.ORG

Room on: "Environment"

Introduction

Every day we become increasingly aware that one of the problems which we have to resolve, or at least to improve, is the survival of the biosphere, which is gradually being threatened by ecological crises and changes to the natural laws governing the macrosystem.

At stake are the right to exist and the quality of living conditions. Many of the problems of survival (hunger, thirst, desiccation of agricultural land, pollution of water and the atmosphere, and so on) have tragic consequences for entire peoples and species, including disease and death, and the fight to survive.

Index of themes for which discussion is planned:

Below you will find the issues which 'The Environment' Room plans to discuss as part of its work. (Please feel free to add to the list)

Choose three themes which you would like to see tackled as a matter of urgency (priority will be given to the themes which receive the highest number of votes, including the themes suggested by you)

- Ozone hole
- Climate change
- Desertification
- Destruction of the rainforest
- Maintaining biodiversity
- Prevention of natural ecological disasters
- Sea and inland water pollution
- Alternative energies
- Water shortages
- Hydrogeological instability
- Concreting of land
- Indiscriminate urbanisation
- Refuse
- Equitable distribution of natural resources for all peoples
- Depletion of natural resources, whether non-renewable or renewable only over long periods of time.

Set out your ideas for improving this initial working premise or suggest a new one:

WWW.FORUMPAX.ORG